Numero 64 - Anno LXVII

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità Via Cavour 2 Palazzo Eden Tel. 9.59 (ingresso Via Belloni) Udine - Milano Via Vivaio 20 - Tel. 70.833.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - ordinario annuo Lire 53 - semestrale Lire 27 - trimestrale Lire 14 - un numero cent. 20.

Ufficio Propaganda Via Cavour 2, Palazzo Eden
Tipografia Via di Prampero 10 - Udine

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

UDINE - Domenica 15 Marzo 1931 - IX

Prezzi per ogni millimetro d'altezza, larghezza una colonna: Avvisi Commerciali L. 1.50; Finanziari, Legali, Assemblee, Diffide, Concorsi, Aste, Comunicati, ecc. L. 2; Necrologie L. 2 Corpo del Giornale L. 2.50 - Tassa governativa in più.

UFFICI: Direzione, Redazione e Amministrazione Via di Prampero, 10
Telefoni: Direzione 1.16 - Redazione e Amministr. 6.50
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

Grandi illustra alla Camera il valore e le conseguenze pratiche del patto navale

"Il presupposto e il segno della politica di pace di Mussolini, consistono nella forza spirituale e materiale di un Paese che ha la coscienza dei propri diritti da difendere„

ROMA, 14

La seduta comincia alle ore 16 sotto la presidenza di S. E. GIURIATI.

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero degli Esteri, esercizio finanziario 1931-1932.

FORNACIARI, richiama l'attenzione della Camera sulle condizioni della agricoltura che tanto pesano sulla situazione finanziaria dei vari Stati.

Ricorda l'indirizzo netto seguito dalla Delegazione italiana a Ginevra sul problema del grano per liberare il mercato mondiale dalle sopraeccedenze tuttora giacenti. Si sofferma in particolare sul regime doganale preferenziale invocato da vari Stati e sulle misure proposte per regolare il credito agrario internazionale. Il problema di adeguare la produzione al consumo verrà d'altronde ampiamente esaminato nel prossimo congresso del grano a Roma.

Parla il Ministro Grandi

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale riservando la parola al relatore e al Governo.

POLVERELLI, relatore, rinuncia a parlare.

GRANDI, Ministro degli Esteri, (vivissimi applausi, grida di «W il Duce». Il presidente, i ministri, i deputati sorgono in piedi. Nuovi vivissimi prolungati applausi).

Camerati, credo di poter affermare con tranquilla coscienza che anche in quest'anno particolarmente laborioso, la politica estera del Governo fascista ha difeso i diritti, ha tutelati gli interessi, ha accresciuto la statura e il prestigio della Nazione. Il Duce può essere soddisfatto della sua fatica. Noi gli siamo riconoscenti e orgogliosi per avere potuto lavorare al suo fianco, e operare in suo nome.

L'oratore entra subito nella discussione, rispondendo agli on. Fera e Re David i quali si sono occupati del problema dei mandati, dando suggerimenti importanti; e dice altresì di essere grato agli on. LEICHT, Clavenzani e Durini per le giuste osservazioni in tema di emigrazione e di provvidenze per i nostri lavoratori che si recano all'estero.

Continuando nella rassegna dei problemi toccati dagli oratori, l'on. Ministro risponde esaurientemente agli on. Bianchini, Basile e Costamagna i quali hanno fatto un quadro della situazione attuale internazionale nel campo dei problemi economici.

L'accordo navale di Roma

Vengo ora al punto centrale del mio discorso e cioè all'accordo navale tra l'Italia, la Francia e la Gran Bretagna. Esso segna la fine di un lungo dibattito iniziato il 19 gennaio 1930 con la seduta inaugurale della Conferenza navale a Londra, e concluso felicemente a Roma ed a Parigi, il 1° marzo 1931, in occasione della visita del Segretario di Stato britannico signor Henderson, e del Primo Lord dell'Ammiragliato signor Alexander, nelle capitali italiana e francese.

Nel discorso del 9 maggio u. s. alla Camera e nel susseguente pronunciato al Senato il 3 giugno u. s., ebbi la opportunità di esporre al Parlamento, con una certa ampiezza le diverse fasi del negoziato navale prima e durante la Conferenza di Londra, terminata quest'ultima, il 22 aprile 1930 con un accordo tra gli Stati Uniti di America, l'Impero Britannico e il Giappone, accordo parziale e condizionato alla conclusione di un accordo generale delle cinque potenze per il raggiungimento del quale i Governi dell'Italia, della Francia e della Gran Bretagna avevano deciso di comune accordo di proseguire tra loro i negoziati, di cui la fine della Conferenza di Londra non rappresentava che la sospensione formale.

A questo punto S. E. Grandi rifà la storia dei negoziati italo-francesi, che sospesi in un primo tempo, furono ripresi in seguito alla visita fatta a Roma dal sig. Gibson, delegato americano alla Conferenza di Londra.

Le trattative si riaprirono a Ginevra e culminarono con la visita a Roma dell'esperto britannico, signor Craigie, avvenuta nel dicembre scorso.

Cosa chiedeva l'Italia

L'on Ministro continua:

Io stesso fui in grado di dire al signor Craigie che in linea di massima, il Governo italiano era disposto ad accettare una soluzione sulle basi prospettate, e cioè:

1°: l'eventuale accordo non avrebbe dovuto portare pregiudizio alcuno alle questioni di principio e cioè a questione dei livelli massimi di tonnellaggio delle flotte italiana e francese.

2°: l'eventuale accordo avrebbe dovuto essere basato su criteri assolutamente bilaterali, per le marina italiana e francese, e precisamente sul criterio della vacanza navale per naviglio leggero di superficie e sottomarino, con solo diritto al rimpiazzo delle unità che verranno ad oltrepassare i limiti di età, stabiliti dai trattati, nei sei anni durante i quali sarà in vigore l'accordo.

3°: l'eventuale accordo avrebbe dovuto riconoscere per la Marina italiana il diritto di mantenere una flotta subacquea non inferiore alle 52 mila tonnellate, cifra stabilita dalla Conferenza di Londra per le marine britanniche americane e giapponese.

Da Roma l'esperto britannico si recava direttamente a Parigi e iniziava analoghe conversazioni col Governo francese. Il 23 febbraio il Ministro degli Esteri della Gran Bretagna informava il Governo italiano della sua imminente partenza alla volta di Parigi e Roma, unitamente al Primo Lord dell'Ammiragliato, allo scopo di risolvere a mezzo di conversazioni dirette e amichevoli le ultime difficoltà che si frapponevano alla finale conclusione dell'accordo.

La notizia della venuta a Roma dei due eminenti rappresentanti è stata accolta con soddisfazione dal Governo e dal popolo italiano. La nazione italiana ha veduto in ciò una nuova conferma della amicizia italo-britannica e di quel comune spirito di collaborazione solida, volenterosa e leale che ha sempre animato il Governo di Roma, e quello di Londra di fronte alle grandi questioni della politica europea e mondiale. (vivi applausi).

La visita di Henderson al Duce

Nell'incontro e nelle conversazioni, particolarmente cordiali fra il Capo del Governo italiano e il sig. Henderson e il sig. Alexander, sono stati attentamente e lungamente esaminati i termini del progetto, che aveva già avuto in dicembre scorso, la nostra adesione di massima; sono stati parimente esaminati gli emendamenti apportati al progetto medesimo nelle conversazioni avvenute a Parigi fra i due Ministri britannici e il Governo francese. Nuovi ritocchi sono stati introdotti nelle conversazioni di Roma.

Il testo dell'accordo, definitivamente concretato dal Duce e dal sig. Henderson nel loro incontro la sera del 27 febbraio, veniva quindi portato a Parigi. Voi tutti conoscete il testo del telegramma a firma del sig. Henderson e del sig. Briand, col quale era comunicata, lunedì 2 corrente, l'accettazione definitiva del Governo francese.

Questa nelle sue linee essenziali, l'obbiettiva cronistoria delle trattative, cronistoria che non poteva trascurare in quanto che essa illumina e pone nel loro giusto valore gli elementi di un negoziato durato dieci mesi consecutivi, negoziato complesso e difficile per se stesso, nel quale tuttavia il problema navale era, per forza di cose, diventato soltanto un aspetto e, piuttosto, la misura di un problema politico assai più vasto, generale e importante. (bene!).

Il Parlamento e il Paese conoscono ormai, dalla pubblicazione avvenuta, i termini dell'accordo italo-franco-britannico.

I postulati fascisti in materia di disarmo

L'oratore, dopo essersi brevemente soffermato sul carattere, la portata, il resultato effettivo dell'accordo, si domanda:

Anzitutto quali sono stati, e sono tuttora, i postulati generali della politica italiana in materia di disarmo navale?

Non sarà inopportuno ricordarli. Essi sono fissati nella formula, estremamente semplice e chiara, del Capo del Governo nel suo discorso al Senato l'8 giugno 1928:

1) riduzione degli armamenti al limite più basso possibile.

2) parità colla potenza continentale più armata.

Quale è stata d'altra parte la politica del Governo fascista in materia di armamenti navali?

Come dissi nel mio discorso del 9 maggio u. s., dal 1924 ad oggi l'Italia non ha mai preso l'iniziativa di nuove costruzioni, ma ha seguito pari passo secondo programmi annui equivalenti, le costruzioni della marina francese. Nè sul criterio generale della riduzione, nè sul secondo della parità fu possibile raggiungere un accordo durante la conferenza di Londra. Questa parve, al contrario, dovesse segnare l'inizio di una pericolosa e rovinosa corsa agli armamenti. Fu precisamente per evitare una competizione in materia di armamenti che, furono riprese le trattative.

Credo di non andare errato riassumendo le conseguenze pratiche dell'accordo nei seguenti termini:

Le conseguenze pratiche dell'accordo

Confrontando le situazioni rispettive delle flotte italiana e francese al primo gennaio 1931 e al 31 dicembre 1936, risulta un vantaggio relativo dell'Italia nel naviglio giovane, un vantaggio relativo della Francia nel naviglio antiquato. Sarebbe ingiusto negare importanza di questo naviglio e quindi delle concessioni fatte dall'Italia (e che l'Italia aveva offerto sino dalla Conferenza di Londra), ma non conviene neppure esagerarne la portata, tanto più che nell'accordo esiste una clausola generale la quale stabilisce in modo preciso che il problema del rimpiazzo del naviglio antiquato, resta insieme con quello delle proporzioni delle due flotte, interamente impregiudicato.

Italia e Francia hanno convenuto di non completare entro il 1936 più di due unità rispettivamente, fissandone il dislocamento massimo in tonnellate 22.333 e il calibro massimo in millimetri 3.05.

Italia e Francia limitano parimenti a 34.000 tonnellate le navi porta-aerei che potranno essere completate durante la vita dell'accordo. La vacanza navale assoluta nella categoria dei grandi incrociatori, fissa di qui al 1936 pari numero e pari tonnellaggio (sette unità, uguale a settantamila tonnellate), per due paesi. La vacanza navale relativa nelle altre categorie del naviglio leggero di superficie ha come risultato la sostanziale parità delle costruzioni di qui sino al 1936.

La vacanza navale, egualmente relativa, nella categoria dei sommergibili ha come risultato di diminuire l'attuale differenza fra le due flotte sottomarine.

Un grave problema è stato risolto

L'applicazione, ora assoluta, ora relativa, del criterio della vacanza navale, suggerito sotto diverse forme ed aspetti dal Governo fascista, prima, durante e dopo la conferenza di Londra, à permesso di ridurre notevolmente il programma delle costruzioni navali che avevano raggiunto e che si sarebbero probabilmente mantenute, per le due marine, nella cifra di quarantamila tonnellate annue per altri sei anni.

Ecco perchè l'accordo navale italo-franco-britannico, anche se si presenta sotto la veste di «modus vivendi» provvisorio, costituisce un fatto di grande importanza. Ben a ragione, dunque, esso è stato salutato con sincera e unanime soddisfazione, non soltanto dai paesi direttamente interessati, ma da ogni parte del mondo.

L'accordo navale non costituisce perciò una vittoria per alcuno, o piuttosto esso significa la vittoria di tutti, la vittoria della equità e del buon senso, che non è meno importante nei rapporti fra gli Stati che non lo sia fra gli uomini.

(Vivissimi generali applausi).

Le relazioni italo-francesi

Esso risolve un grave problema, che era necessario ed urgente risolvere, sia pure per un periodo di tempo, quello della competizione in materia di armamenti fra le cinque maggiori potenze navali.

L'accordo navale toglie innanzi tutto una ragione di malinteso fra noi e la grande nazione amica e vicina.

Il Governo fascista è stato sempre persuaso che un accordo italo-francese era una condizione necessaria pel successo della Conferenza navale, così come lo era stato l'accordo anglo-americano.

Il Governo fascista non ha mai perduto la certezza, anche durante le fasi più delicate e difficili del negoziato, di poter raggiungere un accordo sul terreno degli armamenti navali, col Governo francese.

Questa nostra speranza è stata sempre condivisa da tutto il popolo italiano. E' possibile pensare che non abbia a trovarsi un terreno di franca e amichevole intesa fra due nazioni le quali oltre ad essere legate da tante tradizioni comuni, si son trovate a fianco l'una all'altra in un momento indimenticabile, il più grave e il più glorioso forse della loro storia?

Le parole pronunciate dal Ministro degli Esteri Briand alla Camera francese sull'accordo navale italo-francese hanno trovato in animo i sentimenti espressi dall'eminente uomo di Stato francese (vivissimi, prolungati applausi); *nello stesso momento in cui l'accordo navale fra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra veniva annunciato, il Capo del Governo fascista faceva le note importanti dichiarazioni.*

"L'Italia ha fatto il suo dovere„

S. E. Grandi parla quindi del progetto di convenzione preparato dalla Commissione della Conferenza del disarmo, soffermandosi sui punti di vista italiano e così conclude:

Il Governo fascista guarda al progetto di convenzione come allo strumento che ha tolto il disarmo dal campo delle affermazioni generiche, per avviarlo finalmente verso quello delle realizzazioni pratiche. L'Italia non ha accettato il progetto in tutte le sue parti. Lo considera tuttavia senza preconcetti, coll'intendimento di valersene come mezzo, per cui l'obbligazione della riduzione degli armamenti non si eluda, ma si appronti e si risolva. (bene!).

«L'Italia fascista — così ha dichiarato il Duce — ha fatto il suo dovere». Non in questa circostanza soltanto. Lo ha fatto sempre, dal giorno in cui Mussolini, Capo del Governo, ha dato all'Italia, colla Marcia su Roma un ordine nuovo, ed all'azione internazionale dell'Italia, una direttrice maestra, rimasta in ogni circostanza, fortunata o difficile, fedele a sè stessa.

Non da oggi, ma da nove anni, all'estero come all'interno, la politica di Mussolini si svolge secondo una direttrice unica, conseguente e armonica, quella della pace: pace politica, sociale e economica delle classi, dei cittadini, dei gruppi (vivissimi applausi), *pace religiosa, pace delle nazioni e degli Stati fra loro. Pace schietta, non ingannevole,* (applausi), *operante, non statica, perchè, fatta di popoli e di uomini che vivono.* (approvazioni).

Essa vuole essere anzitutto verità. Il suo presupposto e il suo segno consistono nella forza spirituale e materiale di un paese che ha la coscienza dei propri diritti da difendere, ed è pronto sempre ove occorresse, a qualunque sacrificio per la sua difesa e il suo avvenire.

(Vivissimi generali prolungati applausi. Grida di W il Duce !...)

Il Duce riceve i dirigenti provinciali dell'Associazione Bersaglieri

ROMA, 14

Stamani il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia tutti i dirigenti provinciali dei comitati centrali dell'Associazione nazionale Bersaglieri presentatigli dall'on. Melchiori. L'on. Melchiori ha rivolto al Capo del Governo brevi parole per testimoniargli la imperitura gratitudine di tutti i bersaglieri d'Italia per l'affetto che egli sente per i suoi vecchi commilitoni e per ciò che egli ha fatto per tutelare il corpo dei bersaglieri.

Il Capo del Governo ha risposto ringraziando.

L'omaggio al Capo del Governo del volume "Carlo Alberto„

ROMA, 11.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Ministro di Stato sen. Enrico Corradini il quale gli ha offerto un magnifico esemplare dell'opera di Nicolò Rodolico «Carlo Alberto principe di Carignano» edita dalla casa Le Monniers di cui il sen. Corradini è presidente. Il Capo del Governo ha molto gradito l'omaggio gentile e ringraziando il sen. Corradini gli ha manifestato il suo alto compiacimento a favore delle lettere italiane alla Casa Le Monnier.

La conferenza granaria di Roma
Il programma dei lavori

ROMA, 14 notte.

Man mano che si avvicina la data dell'inizio dei lavori della Conferenza internazionale del Grano che sarà inaugurata a Roma il 28 corrente, un interessamento veramente mondiale si va concentrando su questo importantissimo avvenimento.

Il programma della Conferenza è il seguente:

1) Ordinamento internazionale della produzione agraria.

2) Ordinamento del codice agrario internazionale per la cultura dei cereali.

3) Ordinamento del commercio internazionale del grano.

Queste linee riguardano le molteplici questioni che le delegazioni degli Stati intendono trattare all'Istituto Internazionale di agricoltura.

Terrà inoltre pochi giorni avanti, una adunanza di periti del suo Consiglio internazionale scientifico per fissare le linee e l'orientamento della discussione.

L'attesa per l'ordinamento e i risultati di questa vasta consultazione internazionale è quanto mai viva in tutti i centri economici dei Paesi interessati.

L'insediamento del Commissario della Confederazione sindacati dell'industria

ROMA, 14

Oggi ha avuto luogo la consegna degli uffici della Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria da parte di Klinger al nuovo Commissario on. Biagi. Alla cerimonia hanno assistito S. E. Alfieri, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, in rappresentanza del Ministro, e l'on. Giordani in rappresentanza del Segretario del Partito.

S. E. Alfieri ha rivolto un caldo saluto al Umberto Klinger esprimendogli il plauso del Governo per la alacrità con cui ha atteso all'adempimento del mandato affidatogli. All'on. Biagi S. E. Alfieri ha rivolto le più vive espressioni di augurio dichiarandosi sicuro che dalla sua provata attività la Confederazione raccoglierà i frutti migliori. L'on. Giordani si è associato a S. E. Alfieri nel saluto e nell'augurio ai due valorosi camerati che si scambiano il più alto posto di responsabilità nella organizzazione dei lavoratori dell'industria. L'on. Biagi nel prendere possesso della carica, ha nominato coll'approvazione del Ministro, Segretario generale della Confederazione il dott. Angelo Tarchi, capitano degli arditi in guerra, fascista del 1919 da sette anni nell'organizzazione sindacale e già segretario dell'Unione provinciale sindacati fascisti dell'industria di Firenze e Commissario della Federazione nazionale sindacati degli addetti all'industria chimica.

Il regolare passaggio al Partito delle Associazioni autorizzate

ROMA, 14.

L'Ufficio Stampa del P.N.F. comunica: Il Segretario del Partito, preso atto del regolare passaggio alla Direzione del Partito delle Associazioni Fasciste della Scuola, dei Ferrovieri, dei Postelegrafonici, del Pubblico Impiego e dei dipendenti delle Aziende di Stato, ha delegato i camerati membri del Direttorio Nazionale prof. Arturo Marpicati a reggere l'Associazione fascista della Scuola e l'on. Leonardo Daddabbo a reggere le altre quattro Associazioni.

Il Segretario del Partito ha ringraziato i camerati on. Alessandrini, Barisonzo, Cucini, Lusignoli e Sacconi per l'opera da essi svolta nelle operazioni di trapasso di dette Associazioni al Partito.

La disoccupazione in Italia al 28 febbraio 1931

ROMA, 14.

Il Direttore generale dell'Associazione per l'Assicurazioni sociali, Medolaghi, ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati sulla disoccupazione al 28 febbraio 1931.

I disoccupati che al 31 gennaio erano 722,612, erano al 28 febbraio scorso 765.325, di cui 200 mila fruivano del sussidio di disoccupazione. Di essi 599.381 erano uomini, e 165.944 donne.

Divisi per regioni, il numero dei disoccupati era il seguente: Piemonte 73.470; Liguria 30.705; Lombardia 122.193; Venezia Tridentina 13.282; Venezia Euganea 124.580; Venezia Giulia e Zara 14.665; Emilia 147.811; Toscana 31 873; Marche 8.502; Umbria 7.059; Lazio 11.058; Abruzzi e Molise 16.494; Campania 33.214; Puglie 35.590; Basilicata 2 789; Calabrie 19.030; Sicilia 61.123; Sardegna 11.887.

Da questi dati risulta che nel febbraio in cui ordinariamente la disoccupazione invernale raggiunge il massimo, si è avuto un aumento inferiore all'aumento verificatisi nel gennaio.

Anche nel febbraio poi l'aumento della disoccupazione è dovuto principalmente alle categorie professionali dell'agricoltura e della industria edilizia. Significativa è invece a riduzione per quanto lieve, nelle industrie tessili.

Aumento degli uomini disoccupati 41.782, aumento delle donne disoccupate 931.

I Sovrani assistono ad una messa in suffragio di Re Umberto e Margherita

ROMA, 14

Stamane alle ore 10 le LL. MM. il Re e la Regina hanno assistito nella Chiesa del Sudario alla celebrazione di una messa in suffragio di S. M. il Re Umberto I. e S. M. la Regina Margherita.

L'approvazione alla Dieta polacca di una convenzione veterinaria con l'Italia

VARSAVIA, 14.

La Dieta ha approvato in terza lettura il progetto di legge concernente la ratifica della convenzione veterinaria italo-polacca.

Le prossime elezioni in Spagna
Re Alfonso partito per Londra

MADRID, 14

Prima della sua partenza per Londra, Re Alfonso ha firmato un decreto con cui i comizi elettorali sono convocati per il 12 aprile allo scopo di procedere alle elezioni municipali. Il decreto verrà pubblicato dalla «Gaceta de Madrid» verso il 22 corrente; quindi si inizierà liberamente la campagna elettorale.

Intanto il Ministro degli Interni ha dato istruzioni ai Governatori delle cinquanta provincie perchè venga annunziata la data delle elezioni provinciali a cui faranno seguito quelle municipali.

Re Alfonso è partito ieri sera alle ore 21.20 col treno di Parigi. Egli si reca a Londra per fare una visita alla sorella Principessa Beatrice la quale, come si ricorderà, è stata gravemente ammalata. Re Alfonso non si era potuto recare a Londra insieme con la Regina, data la situazione politica determinatasi a Madrid in seguito alla crisi di Gabinetto. A salutare il Sovrano si erano recati alla stazione la Regina, altri membri della Famiglia reale e tutti i Ministri.

Nuove scosse di terremoto e alluvioni in Jugoslavia

BELGRADO, 14.

Dalle provincie meridionali giungono notizie impressionanti. Per tutta la giornata di ieri si sono ripetute le scosse sismiche e le alluvioni sono continuate. Un fenomeno nuovo si è verificato a Belgrado e cioè la caduta di una pioggia gialla che ha insudiciato cappelli e vestiti. Si ritiene che il colore della pioggia sia tutto determinato dalla polvere sollevata appunto dal terreno e trasportata dal vento verso le regioni settentrionali del paese.

Negoziati di ordine economico
tra l'Italia e la Francia - Commenti ottimisti a Parigi

PARIGI, 14.

L'«Agenzia Havas» riceve da Washington che l'Inghilterra ha invitato gli Stati Uniti a partecipare al Comitato degli esperti delle cinque Potenze incaricati della redazione del testo dello accordo navale franco-italo-britannico.

I giornali consacrano anche stamane ampi commenti all'accordo navale e alle relazioni italo-francesi. Pertinax fa un ulteriore esame delle cifre dell'accordo che, scrive, più lo si guarda vicino e meno appare favorevole alla Francia.

«Infatti — dice l'articolista — l'Italia sta ormai per raggiungere la parità con le forze navali francesi. Il margine di 157 mila tonnellate che ci è consentito sulla carta per la fine del 1936 è in gran parte fittizio. Nei riguardi delle corazzate di linea e delle navi porta-aerei, il vantaggio francese è dato soltanto da unità moribonde e, quanto ai grossi incrociatori da 10.000 tonnellate, l'accordo attuale riconosce alla Francia il diritto a 7 unità, quante cioè che all'Italia. La superiorità francese è dunque limitata alla categoria degli incrociatori leggeri e dei cacciatorpediniere. Essa è notevole per i sommergibili, ma l'Inghilterra ha formulato le note precise riserve in proposito. Inoltre, a giudizio dei giudici, l'arma sottomarina è piuttosto in regresso. Noi abbiamo firmato a Londra una convenzione che è sufficiente di per sè a rendere l'impiego di tale arma difficile in tempo di guerra».

Da tutto ciò Pertinax conclude manifestando il dubbio che l'accordo navale salvaguardi sufficientemente le linee di comunicazione della Francia con l'Africa del Nord, fondamento di una mobilitazione francese nei prossimi vent'anni.

Secondo l'«Ere Nouvelle», lo accordo non rappresenta niente di decisivo; l'Italia non ha rinunziato al diritto della parità con la Francia e l'Inghilterra.

Intanto, secondo una informazione dell'«Agenzia Havas», negoziati di ordine economico in vista di un'intesa italo-francese sarebbe sulla buona via. Essi vengono condotti da parte italiana da una Commissione diretta da sen. De Marinis.

Quanto alle questioni di ordine politico, fra le quali figura un possibile trattato coloniale, le conversazioni saranno continuate direttamente tra Palazzo Chigi ed il signor De Beaumarchais, Ambasciatore di Francia a Roma.

La gara navale è forse finita dichiara Coolidge

NEW YORK, 14.

L'ex Presidente Coolidge scrive sulla «New York Herald Tribune»:

«I risultati dell'accordo navale sono essenzialmente politici, perchè le grandi Potenze hanno raggiunto una base per le costruzioni navali. La competizione è limitata e forse finita.

L'accordo si è realizzato con qualche sacrificio dei principi perchè prevede un aumento di costruzioni, ma ciò significa probabilmente null'altro che una concessione ai sentimenti nazionali. Per rafforzare e assicurare il principio della limitazione e per affermare la fine della competizione, il nostro Governo dovrebbe parteciparе all'accordo se il nostro intervento è necessario per renderlo effettivo. Se la Francia aumenta i suoi sommergibili, noi abbiamo lo stesso diritto di aumentare cacciatorpediniere. Le cinque Nazioni saranno in condizioni di fare ulteriori progresso alla prossima Conferenza del disarmo».

Un attentato contro Zivkovic smentito a Belgrado

BELGRADO, 14

L'Agenzia Havala smentisce la notizia diffusa all'estero circa un attentato contro il Presidente del Consiglio generale Pietro Zivkovic.

Record aereo d'altezza omologato dal R. Aereo Club d'Italia

ROMA, 14

Il R. Aereo Club d'Italia comunica: La commissione sportiva centrale dell'R.A.C. Italia, ha omologato come record nazionale la prova di altezza compiuta dal pilota Domenico Antonini a bordo di un apparecchio C. A. 100 Idro da turismo il 27 febbraio 1931 all'idroscalo di Lambrate (Milano) m. 5324. Gli incartamenti relativi a detto raid sono stati inviati alla F.A.I., perchè il record venga omologato come record internazionale d'altezza per idrovolanti leggeri della prima categoria.

Notizie in breve

INTERNO

Pioggia di fango ad Albano.

ROMA, 14. — Giunge notizia da Albano che la scorsa notte è caduta in quella città una pioggia che ha destato molta impressione fra i cittadini.

Si è trattato di una vera e propria pioggia di fango che si è protratta per alcune ore.

.....e pioggia di sangue a Sassari.

SASSARI, 14. — Alle ore 10 di oggi da certi nuvoloni rossastri è caduta una strana pioggia rossastra che lasciava tracce di terriccio rosso e che ha stupefatto e impressionato la popolazione.

ESTERO

Un dramma della miseria.

BOSTON, 14. — Un dramma provocato dalla miseria è avvenuto a Mattapoisett (Massachusette). Una madre che viveva nella più grande indigenza si è gettata con i suoi tre bambini dalla estremità del molo nell'acqua gelata del mare. La donna e due bambini sono periti.

La scoperta di un potente veleno.

CITTA DEL CAPO, 14. — Si annuncia che il dr. Green, specialista nel laboratorio di chimica di Ondersterport, ha scoperto un veleno che è il più potente e mortale che esista. Questo veleno che lo scopritore ha denominato Abenis è stato trovato in un'erba grossa, e bulbosa che si trova nel Transvaal. Questo veleno è cinquemila volte più mortale della stricnina.

Carcerati che si ribellano.

TEHERAN, 14. — Gravi disordini si sono verificati nelle carceri della città. Tre guardiani sono rimasti uccisi ed una cinquantina di prigionieri sono riusciti a fuggire. Di questi, otto, poterono in seguito essere ripresi.

L'audacia dei ladri in America.

PALMBEACK, 14. — Un importante colpo ladresco è stato compiuto ai danni della succursale della gioielleria Soselton e C. di New York.

I ladri catturato il direttore si sono fatti consegnare le chiavi della cassaforte ed hanno così fatto un bottino di oltre un milione di dollari.

LA PAGINA DELL'AGRICOLTORE FRIULANO

Per combattere le frodi
nei latticini e nei concimi

Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha diretto in data 4 marzo 1931-IX agli Uffici preposti per la vigilanza contro le frodi nelle sostanze e nei prodotti agrari, e, per conoscenza, alle Cattedre Ambulanti di Agricoltura e agli Ispettori Agrari Regionali una circolare avente per oggetto le frodi nei latticini e nei concimi.

La circolare, così dice:

« E' d'uopo richiamare l'attenzione degli Uffici preposti all'applicazione della legge 15 ottobre 1925, sulla frequenza delle frodi che vengono perpetrate nel campo dei latticini e dei concimi.

«Per quanto riguarda i latticini, risulta a questo Ministero che gli stessi fabbricanti non soltanto contraffanno prodotti tipici di altre regioni, con grave danno per il commercio, specialmente di quello di esportazione, ma sofisticano inoltre i formaggi o burri di tipo locale con margarina o grasso di cocco, e li smerciano impunemente senza osservanza alcuna delle disposizioni di legge.

« Nel campo dei concimi avviene altresì che non pochi rivenditori girano impunemente per le campagne offrendo, miscele di concimi minerali, di cui vantano speciali prerogative e che invece non sono che miscugli di materiale inerte con quantità ridotta di materie concimanti, e queste miscele poverissime di fertilizzanti, di valore minimo, vengono per di più vendute a prezzi esorbitanti, con frode evidentissima.

« Nel segnalare questi gravi fatti desidero che da parte degli Uffici preposti alla vigilanza su dette sostanze venga spiegata la più attiva e severa vigilanza perchè simili frodi vengano combattute.

«Per quanto riguarda i derivati del latte sarà bene che Ella, ove occorra chieda la collaborazione degli Uffici sanitari, e per quanto si riferisce ai concimi quella delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura. — Il Ministro: ACERBO».

Decreti Ministeriali

I danni della grandine

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Decreto del Ministro per le Corporazioni in data 23 febbraio che apporta modificazioni alle condizioni generali di polizza per l'assicurazione contro i danni della grandine.

A datare dalla campagna 1931, la condizione della franchigia, nella misura e con le norme stabilite nei primi due commi del punto 2. delle condizioni di polizza per l'assicurazione dei danni contro la grandine, approvate con decreto Ministeriale 28 gennaio 1930, è resa obbligatoria, senza possibilità di rinuncie o esenzioni.

La suddetta disposizione si applica anche alle polizze poliennali, emesse anteriormente all'anno 1931, non perfezionate, alla data del presente decreto, per la campagna dell'anno in corso. Le Compagnie di assicurazione sono tenute a concedere la riduzione del 15 per cento del premio globale, in corrispettivo della franchigia da applicarsi alle polizze di cui al precedente comma.

Per ogni denuncia di danni lo assicurato effettuerà un deposito dell'1 per mille dell'importo assicurato per le partite denunciate come colpite, con il minimo di lire 60 ed il massimo di lire 100 per ogni denuncia. Le spese di perizia saranno liquidate in base ad una aliquota non superiore al 7 per cento dell'ammontare di ogni danno periziato, con un limite minimo di lire 15 ed un limite massimo complessivo di lire 1000. Se i danni per una o più grandinate risulteranno nel complesso inferiori alla franchigia, le spese di perizia saranno a carico della Compagnia, alla quale sarà devoluto il deposito. Per ogni danno periziato che risultasse nullo, l'assicurato dovrà corrispondere le spese di perizia liquidate dalla Compagnia, per la parte eccedente il deposito.

La copertura dei rischi in deroga alle norme sulla franchigia obbligatoria, contenuta nel presente decreto e qualunque altra inosservanza delle condizioni di polizza prescritte per l'assicurazione contro i danni della grandine, potranno dar luogo alla applicazione delle sanzioni di cui agli articoli 44 e 45 del R. D. L. 29 aprile 1923.

L'esportazione delle patate

La Gazzetta Ufficiale del 3 marzo 1931 ha pubblicato il Decreto 23 febbraio 1931-IX emanato dal Ministro per le Corporazioni di concerto coi Ministeri dell'Agricoltura, delle Finanze, e delle Comunicazioni, concernente le norme speciali tecniche per l'esportazione delle patate.

In base a detto decreto, l'applicazione del marchio nazionale, istituito con legge 23 giugno 1927, N. 1272, è esteso all'esportazione delle patate.

Il decreto detta disposizioni sui requisiti che devono avere i tuberi da esportare, gl' imballaggi; dà norme sulle tolleranze, su controllo delle spedizioni, e stabilisce le sanzioni per gli inadempienti.

L'andamento delle importazioni
del grano

Il Direttore Generale delle Dogane, comm. dott. Silvio Mathis, ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti le importazioni del grano:

Nel mese di febbraio 1930 furono importati quintali 592.194 mentre nel mese di febbraio 1931 le importazioni di grano furono di quintali 1.356.555 con un aumento di quintali 764.361.

Nel periodo 1. luglio 1929 al 28 febbraio 1930 le importazioni del grano furono di q.li 4.398.848; nel corrispondente periodo 1. luglio 1930-28 febbraio 1931 le importazioni stesse ammontarono a quintali 12.916.003 con un aumento di quintali 8.517.155.

La raccolta dei conigli
e delle pelli

Come è stato precedentemente comunicato, per iniziativa delle Istituzioni Agrarie della Provincia, nei centri di Palmanova, Codroipo e S. Vito al Tagliamento, nei giorni di mercato presso i rispettivi Circoli Agricoli, vengono raccolti conigli e pelli di coniglio per la vendita collettiva.

Durante la raccolta della merce, l'apposito incaricato fornirà utili istruzioni sull'allevamento del coniglio, sul modo di macellare gli animali, sulla conservazione delle pelli, ecc.

Lunedì 16 a Palmanova, martedì 17 a Codroipo e venerdì 20 a S. Vito, *gli agricoltori, quindi potranno, oltrechè collocare facilmente la loro merce, avere preziose notizie tecniche per l'allevamento degli animali da cortile.*

Agricoltori: in cammino!
(A proposito di concimazioni primaverili)

L'azione rapida, progressiva, completa, sicura, ed aggiungiamo perfetta, del Nitrato di Calcio Nazionale, dovuta sia alla mobilità del suo azoto nitrico (15.5 per cento), che nel terreno tutto invade e tutto va permeando, quanto alla solubile calce che in notevole copia l'accompagna (28 per cento), già di per sè costituisce il migliore titolo di raccomandazione presso gli agricoltori, i quali, appunto per il permanere di certe difficoltà economiche, a fortiori dovrebbero, con rinnovata fiducia, ricalcare quelle vie tanto profittevoli delle concimazioni frazionate in copertura con detto ingrasso, cui indubbiamente vanno ricondotti i più recenti successi colturali.

Il momento di pensare con certo respiro alle concimazioni primaverili è adunque venuto, nè deve l'attuale poco migliorata situazione dei mercati gittare nell'animo dei rurali motivi di nuovo sconforto, anche se l'avvenire appare incerto, poichè dopo tutto trascurare le concimazioni con azoto nitrico significa rinunziare, per il miraggio di una modesta economia che ricorda il biblico piatto di lenticchie per cui Esaù barattò la primogenitura, ad uno dei più efficaci e meno costosi fattori di opulenza.

Sembrerebbe pertanto vana fatica — paragonabile in tutto e per tutto a quella del portare vasi a Samo e nottole ad Atene — insistere una volta ancora sulle necessità di non vedere spinti i campi investiti a frumento verso la deleteria «fame di azoto», la quale, col suo colore giallo clorotico, colpisce sinistramente anche i profani dei fatti agricoli.

Ciò perchè l'alimentazione tempestiva ed anticipata con Nitrato di Calcio, sparso in diverse riprese, è la sola che possa da un lato parare alle perdite di piantine, e dall'altro rimettere in sesto e spingere verso un vigoroso accestimento i cespi di grano superstiti; mentre dare azoto nitrico tardivamente vuol invece dire sminuire o rinunziare a tutti quei benefici che da tale governo dei seminati si possono e si debbono logicamente ritrarre.

Del resto un vecchio proverbio che bene si attaglia tanto alla medicina umana che a quella vegetale, dice che è meglio prevenire il male — in questo caso la fame di azoto che curarlo, poichè «repetita juvant» — non bisogna attendere i segni dell'anemia per agire, come del resto il medico non attende il collasso prima di porre in opera le risorse della scienza, potendosi anche verificare che col «cordiale nitrico» non sia poi più possibile contare su di una pronta ripresa della vegetazione.

La terra, è inutile confondersi, vuole degli anticipi: colui invece che per errato calcolo di tornaconto cerca di ritardare il più possibile l'acquisto del magnifico sale di fertilità di cui qui si discorre, finisce col fare il proprio danno, e nulla più, imperocchè è questa proprio l'annata classica in cui, a parere dei competenti, l'azoto nitrico viene chiamato a sostenere un ruolo di primo ordine.

Tale affermazione non ha in sè nulla di peregrino, perchè oltre al frumento invernengo ed altri stessi marzuoli, che in questa Primavera invaderanno col loro verde riposante, molti degli scomparti lasciati liberi da certe colture industriali, le quali per ragioni di crisi saranno forzatamente limitate in superfice, vi ha altresì tutta una gamma di colture che posono trarre buon partito dall'azoto nitrico congiunto alla calce solubile — vera manna benefica per le terre a debole potere nitrificante e calcio «carenti» la quale gamma va dal tabacco alla bietola, alla patata ed al pomodoro, non esclusi i canapai ed i granoturchi, i quali pure assai si giovano degli spargimenti in copertura di sali azotati a rapido effetto.

Cade qui in acconcio di ripetere agli agricoltori meno instruiti, e quindi più diffidenti, che quando si acquista un concime non si deve mai fare confusione fra prezzo e valore colturale. Il prezzo si stabilisce in base alla sua composizione: nella fattispecie se azoto nitrico, ammoniacale o puta caso organico, ecc. — mentre il valore colturale prende norma e misura dalla sua efficacia, cioè da tutti i servizi utili di qualsivoglia specie che se ne possono trarre.

Sulla quale efficacia appunto non sono per nulla estranee quelle sostanze, che chiameremo secondarie, le quali entrano nella composizione del concime: tipica a questo riguardo la calce, animatrice di ogni vitalità microbica nel suolo ed al tempo istesso alimento indispensabile per le piante.

Del resto in questo caso nulla vale più dell'esperienza diretta in pieno campo, la quale è alla portata del più modesto coltivatore, solo che lo sorregga un certo occhio pratico, virtù al certo non rara fra i lavoratori dei campi.

Nella selva dei molti argomenti che in quest'anno di indecisione più di ogni altro dovrebbe indurre gli agricoltori a desistere dal deleterio sciopero dei concimi, avvi certamente quello dell'impoverimento progressivo delle terre a datare dall'autunno 1930, che segnò appunto l'inizio della diserzione, non fosse altro per le continuate e prolungate lisciviazioni del mobile ed instabile azoto a seguito di pesanti pioggie.

Le statistiche che segnano poi le modeste vendite di azotati effuatesi da allora a tutt'oggi, stanno appunto a comprovare il bisogno assillante di concimare a primavera, poichè le diverse soluzioni della crisi agricola, quella di biffare gli ingrassi è certo la più infantile che immaginare si possa.

In cammino adunque o agricoltori, che il successo tecnico ed economico, seppure limitato, non mancherà agli uomini di buon volere.

V. MANVILLE

Assemblee di latterie sociali

In queste ultime settimane si tennero le assemblee delle Latterie Sociali di Spilimbergo, San Martino al Tagliamento e Piano d'Arta, ove oltre alla approvazione delle relative gestioni 1930, vennero discussi i seguenti problemi:

—*A Spilimbergo*, la necessità di dotare l'importante caseificio, che da cinque anni di attività è riuscito pel suo distinto formaggio, a mettersi alla pari delle migliori latterie friulane, di un proprio e razionale fabbricato, dato che i locali attualmente occupati dovranno essere restituiti al Comune, che ne è proprietario, per adebirli ad accantonamenti di truppa.

A San Martino al Tagliamento una relazione sull' istituzione e funzionamento dei magazzini di stagionatura del formaggio eccedente al consumo famigliare, a conclusione della quale, l'assemblea espresse il desiderio che si addivenga, nel più breve spazio di tempo, all'attuazione pratica dell' importante iniziativa.

A Piano d'Arta la questione di seguire nella lavorazione del latte l'indirizzo propugnato da questa Cattedra di Agricoltura, e che si compendia o nella produzione del formaggio grasso, tipicamente rispondente al Montasio, o del burro da tavola, tralasciando il sistema attualmente in vigore e precisamente quello di confezionare con lo stesso latte molto burro e formaggio di scarso valore commerciale. Data la situazione particolare, che riveste Piano d'Arta, quale soggiorno, estivo, venne stabilito di esperimentare, durante i mesi di luglio-agosto, la trasformazione del latte in ottimo burro di panna dolce e formaggio tipo svedese.

L'accordo fra i tecnici agricoli
e la Federazione coloni e mezzadri

ROMA, 14.

Il Sindacato nazionale fascista geometri comunica:

La Confederazione nazionale Sindacati fascisti professionisti e artisti, ritenuto che l'accordo tra il Sindacato nazionale dei tecnici agricoli e la Federazione coloni e mezzadri stipulato il 29 gennaio u. s. per l'assegnazione degli incarichi peritali relativi alle stime, consegne e riconsegne dei fondi rustici, ha avuto luogo senza il necessario intervento della Confederazione e in considerazione dei notevoli inconvenienti che esso ha causato nei confronti di altre categorie professionali dipendenti (ingegneri, geometri) ha deciso di ritenerlo nullo, salvo la possibilità di iniziare nuove trattative.

Progressi della meccanica agraria
Le prove della trattrice Fiat 700 b

La maggiore Casa Italiana di costruzioni automobilistiche, la FIAT, non cessa di studiare le sue costruzioni, non solo nel campo delle vetture, ma anche in quello delle trattrici, in modo da aggiornarle con i perfezionamenti tecnici raggiunti negli ultimi tempi e di metterle così migliorate a disposizione della sua imponente clientela.

Abbiamo, nella scorsa settimana, seguito a lungo e molto da vicino le prove fatte in via tutt'affatto privata con la trattrice Fiat 700 B, l' ultimissimo modello della già nota trattrice italiana, e ci siamo compiaciuti nel constatare come questa macchina sia stata portata ad una perfezione tale da soddisfare i desideri del più esigente meccanico, come — ed è cosa più importante — del più incontentabile agricoltore.

La prova, cui abbiamo assistito in compagnia di esperti di meccanica agraria, ci ha pienamente convinti che l' Italia presto si emanciperà dalla industria straniera anche in questo importante campo sollevando l'agricoltore italiano dalla soggezione di dover acquistare macchine straniere che, se anche di basso costo di acquisto, portano a scottanti spese di manutenzione dopo il primo anno di esercizio.

Sappiamo che la Fiat, appena il tempo sarà propizio, eseguirà in Udine delle prove pubbliche con la nuova trattrice 700 B, come ha già fatto a Castel Porziano nelle tenute di S. M. il Re, prove che non mancheranno di destare il maggiore interesse negli agricoltori friulani.

Mercati di Udine

Piazza Venerio

Prezzi per quintale: Aranci da L. 130 a 170 — Castagne da lire 100 a 110 Fichi da L. 100 a 160 — Limoni al cento da L. 8 a 10 — Mele al q.le da L. 100 a 450 — Noci da L. 320 a 420 — Uva da L. 230 a 250 — Brovada da L. 30 a 35 — Cipolla da L. 60 a 80 — Fagioli freschi (non sbucciati) da L. 110 a 160 — Insalata da L. 130 a 150 — Patate da lire 48 a 50 — Radicchio da lire 120 a 160 — Sedani da L. 170 a 200 — Spinaci da L. 120 a 150 — Verze da L. 60 a 80.

Piazza XX Settembre

Prezzi al quintale: Frumento da L. 102 a 105 — Granoturco giallo da L. 42 a 43 — Granoturco bianco da L. 40 a 42 — Cinquantino da L. 38 a 40 — Segala a L. 60 — Avena a L. 60. — Orzo da pilare da L. 60 a 63.

Piazza Mercatonuovo

Prezzi per chilogrammo: Aranci da L. 1.50 a 2.30 — Castagne da L. 1.20 a 1.30 — Broccoli da L. 0.65 a 0.75 - Fichi da L. 1.30 a 2 — Limoni da L. 0.12 a 0.15 l'uno — Nociole da L. 3.80 a 6 — Susini da L. 3.20 a 5 — Mele da L. 1.30 a 6 — Noci da L. 3.80 a 5 — Cavoli da L. 0.60 a 1.30 — Radici da L. 0.65 a 0.75 — Datteri da L. 2.20 a 2.80 — Aglio da lire 2.70 a 3 — Brovada da L. 0.45 a 0.50 — Cipolle da L. 0.75 a 1 — Fagioli da L. 1.30 a 1.60 — Bagigi da L. 3 a 3.20 — Insalata da L. 1.60 a 1.80 — Patate da L. 0.50 a 0.60 — Cicoria da L. 1 a 1.20 — Radicchio da L. 1.60 1.90 — Sedani da L. 2 a 2.30 — Spinacci da L. 1.40 a 1.80 — Verze da L. 80 a 1.

Fiere e mercati bovini della settimana

Lunedì 16: Azzano Decimo, Basiliano, Circhina, Gorizia, Maniago, Palmanova, Rivignano, Spilimbergo, Tolmezzo.

Martedì 17: Codroipo, Tricesimo.

Mercoledì 18: Latisana, Percotto, S. Daniele del Friuli.

Giovedì 19: Moggio, Pontebba, Sacile, Udine.

Venerdì 20: S. Vito al Tagliamento, Vipacco.

Sabato 21: Pordenone.

I discorsi e gli scritti di Michele Bianchi

Rileggere i discorsi e gli scritti di Michele Bianchi, oggi, che egli è scomparso, non si può senza un senso di trepidazione come se si dovesse, metter le mani e gli occhi sopra una reliquia, qualche cosa di sacro e di misterioso. E' un senso veramente di religioso stupore che ci coglie di venerazione devota.

Giacchè si pare di risentirne la voce semplice e calma, misurata pur quando l'impeto della commozione e della passione gli faceva groppo alla gola, e ci sembra di rivederlo vivere nel sobrio gesto in quella sua figura che sapeva animarsi nel dire, come se il fuoco interno tutto tralucesse dallo sguardo profondo e diritto e dalla sua mente per un fluido magnetico irradiassero la sua fede e la sua volontà tenace e solida.

E allora non si può arrestarsi a considerare partitamente nè gli scritti nè i discorsi; non si può quasi neppure pensare a ciò che essi dicono perchè si confondono tutti nello spirito grande di Lui che li pervade e li circonfonde in una luce calda e vibrante.

Dobbiamo un poco dimenticare chi Egli è trapassato: dimenticare che la sua figura si va mutando poco a poco in significazione di simbolo del Fascismo e del suo ideale, per tutto ciò ch'Egli ha rappresentato sia nel movimento sia nella realizzazione. E allora potremo percorrere cogli occhi e riandare col cuore i discorsi sentiti o letti in passato che ci riappaiono nitidi dinanzi alla mente come se ancora l'eco loro aleggiasse intorno a noi.

Sono essi così aderenti alla realtà vissuta, così precisi e potentemente suggestivi, che sembra siano d'oggi tutti.

Brevi, secchi, incisivi quasi tutti, meno quelli necessariamente complessi per la materia che trattano; sobrii di espressione, senza voli lirici, ma così alti e profondamente poetici — della sana immensa poesia della verità e della fede — da costituire altrettanti inni alla bellezza, alla forza del Fascismo, alla Patria, al rinnovamento delle coscienze, alla stirpe nostra millenaria immortale a Colui che oggi tutta la stirpe discesa da Roma impersona, come erano inni alla grandiosità della guerra durante il periodo bellico o stroncature polemiche che colpivano inesorabilmente durante la Vigilia.

Scrittore di razza, dimostra questa sua brevità che diviene a volte addirittura tacitiana. Persatore dalle idee chiare e limpide, dalla comunicativa così facile da non abbisognare che di brevissime parole. Il suo grande Capo e Maestro ha avuto anche in questo, in Lui, un seguace perfetto come pochi altri potranno mai essere; e un collaboratore che la aveva intimamente capito e penetrato fino a immedesimarsi con lui.

Chi non rammenta le brevissime parole pronunciate a Napoli il 25 ottobre 1922? «Io vi richiamo al senso della misura. Abbiamo parecchi temi da trattare e il tempo fugge. Insomma, fascisti, ci piove, che ci state a fare? In quel momento eminentemente storico, in quella contingenza nella quale si gettavano le basi dei destini d'Italia, non valevano queste venticinque parole più di una qualunque lunga elocubrazione, più di qualunque esaltazione o incitamento?

Il Duce, nella prefazione — dettata da un cuore fraterno che risente tutto il dolore dell'acerbo inesorabile distacco — ricorda di Lui un'altra frase ne in porta a meno di rimanere storica: «Quando alla patria si è dato tutto non si è ancora dato abbastanza». Frase semplice anch'essa, che nulla di retorico contiene, ma affermazione di una verità assoluta trascendente ogni considerazione, ogni altro pensiero, ogni altro ideale.

E' tutto il dovere, tutto il sentimento, tutta la passione, e tutta la tradizione, tutto il contenuto morale della vita civile e della convivenza umana che si racchiude in quelle dieci parole.

Così era Michele Bianchi nelle sue espressioni. Così lo ricordiamo, schivo di tutte le inutili superfetazioni parolaie, le quali non servono che a coprire la povertà del pensiero.

Tutta la sua opera infatti è racchiusa in queste quattrocento pagine di stampa che appaiono oggi come un omaggio alla Sua memoria e formano qualcosa come un «breviario del Fascismo». (I Discorsi - Gli scritti — di Michele Bianchi - Libreria del Littorio - Roma - Anno IX). Ma in queste pagine, poche relativamente alla mole del contenuto, è tutta la gamma del movimento intellettuale, morale, sociale, politico, che va dall'intervento alla Rivoluzione e alla ricostruzione.

E' forse la migliore sintesi del Fascismo dalle sue origini embrionali prima della fondazione dei Fasci, ai giorni nostri.

E come tale dovrebbe essere considerata e tenuta da tutti i fascisti che, compulsandola quando mai un dubbio o una lacuna mentale venisse, potrebbero trovare risposta adeguata e precisa.

DARIO LISCHI

Le monete pontificie

Alacre attività di un artista veneto

ROMA, 14

Sono molto attese negli ambienti vaticani e numismatici le monete pontificie di prossima coniazione. Si crede che usciranno nella terza decade di marzo. La prima emissione sarà costituita da una serie completa che recherà la data del 1929 essendo la serie commemorativa della Conciliazione. Seguirà a breve intervallo la monetazione normale recante la data del 1930.

Le monete speciali vengono vendute in astucci al prezzo di lire 220; le altre invece avranno corso nel Regno, come quelle del Regno avranno corso entro lo Stato della Città del Vaticano.

I bozzetti dei modelli preparati e incisi da Aurelio Mistruzzi vennero presentati al Santo Padre, il quale ne accettò alcuni e diede egli stesso il tempo per gli altri modelli, cosicchè la serie completa per i soggetti si ricollega alla monetazione tradizionale della migliore epoca (1500-1600) che sotto il regno di Pio IX tutte le figurazioni furono escluse.

Ogni metallo ha un diritto speciale: l'oro ci presenta il Pontefice XI col piviale decorato con elementi araldici dello stesso stemma pontificio. L'argento ha invece il Papa con mozzetta e stola. Il nichel presenta lo stemma di Papa Ratti; il rame uno stemma più semplice, dato il piccolo diametro della moneta.

Sul pezzo da lire 10 d'argento, figura la Regina Pacis seduta in trono, che regge con la mano il Divino Fanciullo e benedice con l'altra un ramoscello d'olivo. Ispiratissima è l'immagine. La navicella di S. Pietro che affronta i marosi guidata dall'apostolo pieno di fede, l'occhio e le mani rivolti verso il Salvatore, è pure ricca di ispirazione. Ritorna la figura classica del Buon Pastore modernamente sentita come quella della Vergine del Nimbo stellato, serpente e globo sotto i piedi.

Ma la figurazione veramente nuova e originale è quella di Cristo Re, sul pezzo da lire 100. Cristo è in piedi paludato col Nimbo crucigero, scettro e globo sormontati da croce. Ai piedi un putto regge il cuscino sul quale è appoggiata la corona reale. La ragiunta del putto inginocchiato contribuisce a dare una maggiore maestà alla figura di Cristo Re che ne resta ingigantita. Così pure nuovo è il tema della Regina Pacis di cui sopra.

Aurelio Mistruzzi, magnifico artista che onora il Friuli, è un lavoratore straordinario. E' appena giunta a Udine la statua da lui modellata per il monumento che la città erige in ricordo di Mons. Ellero e già l'artista lavora alacremente alla medaglia per il centenario di Padova, dove figura il Santo da una parte e l'altare del Sacramento del Poglaghi dall'altra. Egli attende contemporaneamente alle medaglie commemorativa del Concilio di Efeso che uscirà in maggio ed ha allo studio sei candelieri per la Cappella Sistina per cui l'artista ha dovuto ispirarsi ed attenersi entro lo stile di puro Rinascimento della Cappella stessa.

Altra modellazione è quella dell'effige dei dodici Apostoli, al cui studio il Mistruzzi si dedica con appassionato fervore. A questo eletto scultore ed architetto si deve pure la rinovata e alleggerita bolla papale.

I medici nell'antichità

In un'opera del secolo XVIII, che tratta di medicina, si legge: «E' Lei privilegio di questa professione essere ricompensati qualunque sia l'esito. Ma non sempre fu così. In Egitto, l'uso dei rimedi era a rischio e pericolo dei malati durante i primi tre giorni dell'intervento; poi il medico diveniva responsabile, potendo anche essere condannato a morte per omicidio se non si era conformato alle sacre regole dell'arte di guarire. Tra i Visigoti, si stabiliva un compenso per la guarigione; ma, se la malattia era fatale, il medico non era affatto pagato: se il medico storpiava l'ammalato nel curarlo, pagava una ammenda; se il malato moriva dopo il salasso, il medico era consegnato ai parenti del morto, perchè lo punissero a loro piacere se il defunto era una persona libera; se invece era un servo, il medico doveva sostituirlo».

Il prosciugamento del Mare del Nord?

Un piano di ingegneri tedeschi

BERLINO, marzo

Il problema della revisione dei trattati comprende, naturalmente, anche la restituzione, almeno parziale, delle colonie. Esiste anzi in Germania una associazione nazionale che si dedica esclusivamente a questa parte del problema, che, quando può e come può cerca di illustrare non solo la necessità ma anche l'urgenza di una soluzione. Frattanto però vi sono di quelli, che, essendo alquanto scettici circa il risultato di simili sforzi, ritengono di trovarsi su un terreno solido facendo dei piani, a loro giudizio, più concreti e quindi più facilmente realizzabili.

Uno di questi piani è dovuto ad un gruppo di ingegneri e verrà quanto prima discusso in un convegno internazionale di tecnici. Si tratta di ingrandire il suolo della Germania senza ledere nemmeno lontanamente lo spirito del trattato di Versailles; e precisamente di strappare al mare del Nord una vastissima zona — alcune centinaia di migliaia di chilometri —; zona che potrebbe benissimo ospitare venti milioni di persone. Il gigantesco progetto degli ingegneri tedeschi contempla anzitutto la costruzione di una enorme diga, lunga 800 chilometri ed alta in media 30 metri. L'acqua verrebbe, mediante vari sistemi, travasata e, nel medesimo tempo, il vasto bacino da prosciugare sarebbe liberato dalle acque dei fiumi che dovranno venire deviati rispettivamente nel canale della Manica ed in quello di Kiel.

Teoricamente, e fino ad un certo punto anche praticamente, il progetto appare realizzabile. Intanto la profondità del mare nella zona contemplata oscilla fra i 15 ed i 30 metri ed in pochi punti raggiunge i cento. Si avrebbe insomma una specie di altopiano sub-marino, che a ragione si ritiene fertilissimo e ricco anche di minerali, specie di ferro. Del resto si tratta in primo posto di riconquistare ciò che il mare stesso ha strappato al continente nel corso dei secoli. Anzi, al riguardo si osserva che in circa 900 anni, secondo i calcoli approssimativi fatti dai competenti, ben 5000 chilometri quadrati di terra sono finiti nella immensa voragine e con essi 144 località, ed è pure noto che l'opera di recupero ha fruttato finora 2600 chilometri quadrati. Il progetto si propone di riconquistare il rimanente con l'aggiunta di altri 295 mila chilometri quadrati di terra, infatti a 300.000 ammonta il bacino da prosciugare.

Secondo le ammissioni degli stessi progettisti, le difficoltà maggiori saranno di natura politico-diplomatica. Il piano insiste sulla necessità di unire il continente belga-tedesco alla Gran Bretagna, necessità che è imposta da criteri di ordine tecnico. In secondo luogo, verrebbero tirati in gioco gli interessi anche più vitali dei Paesi confinanti: Belgio, Olanda e Danimarca, senza poi contare la questione inevitabile della proprietà della vastissima zona, che dovrebbe essere assegnata — ed in ciò i patriottici progettisti sono ben espliciti — alla Germania depauperata. Il piano è meticolosamente redatto, sia dal punto di vista tecnico che da quello delle relative spese e dei conseguenti vantaggi. A proposito di questi ultimi la parola è data alle cifre, sulla scorta delle quali ogni sacrificio anche finanziario appare giustificato.

Le relazioni parlamentari

Per la rinascita della cinematografia italiana

ROMA, 14

La venuta a Roma in viaggio di nozze di due divi dello schermo, Charles Farrel e Virginia Valli, ha dato luogo a manifestazioni di entusiasmo in un cinematografo nel quale si sono presentati per assistere alla rappresentazione di un film di loro creazione. Gli appassionati dell'arte muta.... che ora non è più muta, si contano a migliaia particolarmente tra i giovani i quali conoscono vita e miracoli di tutti gli artisti, e di tutte le artiste più famosi, quasi tutti forestieri, sotto la cui valanga si perdono i nomi dei pochi nostri, che in mancanza di una industria cinematografica italiana, sono emigrati all'estero a lavorare presso società straniere.

La gioventù d'oggi non si preoccupa affatto che le pellicole che si proiettano nelle varie sale siano americane, tedesche o di altri siti, ma coloro che ricordano il periodo aureo (dal 1910 al 1915) in cui la cinematografia italiana, trionfante nella sua perfezione artistica, rispondeva non solo alle esigenze di tutte le sale di spettacolo italiane, ma esportava la sua produzione in tutto il mondo ad estasiare gli spettatori di tutte le latitudini, non possono da buoni italiani non rammaricarsi dello scadimento dell'industria nostra, anzi della sua sparizione, dopo aver toccato l'apogeo della celebrità e del successo.

Interrogativi e considerazioni

Quali siano state le cause di tale tracollo è qui inutile ricordare: quello che è importante, gli è riportare all'antico splendore l'arte cinematografica italiana. E' ciò possibile? Questo si è domandato il Governo fascista sollecito come sempre del buon nome e degli interessi italiani, e dopo sentito il parere di Enti e di persone competenti ha preparato un progetto di legge, col quale si mira a venire incontro alle necessità della cinematografia italiana ed a favorirne la ripresa industriale ed artistica per raggiungere nuovamente quel posto già degnamente occupato una quindicina di anni fa. Tentativi consimili furono fatti nel 1927 e 1928, per assicurare alla produzione nostrana almeno il mercato interno, ma senza risultato pratico: la depressione, iniziatasi con la guerra, permane ancora. Di fronte ad una importazione annuale di circa 800 mila metri di pellicole estere, la produzione nostrana, fino a pochi anni fa, poteva opporre appena da 20 a 30 mila metri di pellicole italiane, ed oggi, che un certo movimento di ripresa industriale assai promettente è cominciato, la situazione non è gran che mutata. Su circa 400 films a lungo metraggio occorrenti annualmente per le 4 mila sale cinematografiche del Regno, solo su 20 o 30 di fabbricazione nostra si può in media contare, mentre per il resto si è costretti a provvedere con films stranieri, nella quasi totalità nord americane.

Ma, si dirà, perchè non si aumenta da noi la produzione? Artisti eccellenti, ed autori geniali ne abbiamo.... ed allora? E' vero, ma «quelli che mancano sono i capitali. L'insufficienza del mercato nazionale a coprire col reddito della rappresentazione le spese incontrate per la produzione, non incoraggia certamente il capitale privato ad affluire ad imprese, che non offrono un investimento remuneratore.

Indubbiamente, il perfezionamento dell'organizzazione tecnica, il miglioramento del prodotto, una ripresa negli scambi e nel collocamento all'estero dei nostri films, specie nei paesi dove esistono importanti gruppi di connazionali, presso i quali la produzione cinematografica nazionale dovrebbe essere efficace mezzo di contatto spirituale con la madre patria, potrebbero molto attenuare lo squilibrio grave fra il capitale impiegato e il reddito dei films, ma non sono ancora sufficienti per superare la crisi e per gareggiare con la concorrenza straniera. E' noto, infatti, che l'industria straniera è efficacemente e fortemente rafforzata e sorretta, per quanto riguarda gli Stati europei produttori di films, da restrizioni di carattere doganale e di polizia e da agevolazioni varie alla produzione locale; e per quanto concerne gli Stati Uniti d'America, dalla vastità del mercato di consumo, nonchè da una imponenza di mezzi artistici, tecnici ed economici, e da una sistematica e potente organizzazione di vendita all'estero, che non conosce l'eguale nella storia della produzione cinematografica.

Alle cause, poi, che già rendevano difficile l'esercizio della nostra industria, debbono aggiungersi le recenti innovazioni e i perfezionamenti avvenuti nella tecnica cinematografica, con la quasi totale sostituzione del film sonoro al film muto, innovazioni e perfezionamenti, che richiedono un impiego di nuovi e maggiori capitali, sia per l'acquisto di macchine particolarmente costose e vincolate, per la vendita e per l'uso, a gravosi canoni, sia per la costruzione di nuovi idonei stabilimenti di posa, sia per lo impiego di più numerose masse artistiche, indispensabili per la edizione in varie lingue della produzione sonora». Di fronte a queste condizioni di fatto, lucidamente rappresentate nella «Relazione» al progetto di legge di cui ci occupiamo, la forma migliore di aiuto all'industria cinematografica nostra è stata quella consistente in un contributo governativo, dato sotto forma di premio, alle pellicole più meritevoli di considerazione per requisiti di dignità artistica e di buona esecuzione tecnica, contributo che viene a costituire, in effetti, una rifusione più o meno ampia delle spese che per la produzione dei films stessi si sono incontrate. Questa forma di premio ha anche una efficacia artistica, poichè esso sarà proporzionato al successo ottenuto dalle pellicole concorrenti, desunto oltre che dai giudizi critici della stampa, anche dal gettito dei diritti erariali sui biglietti d'ingresso nei cinematografi. E' logico quindi che nessuna speranza di contributo potranno avere le pellicole, che pur prodotte nel Regno, si appalesino di qualità scadente, tecnicamente e artisticamente. Naturalmente rigorose norme sono stabilite per garantire la nazionalità della produzione rispetto al soggetto, al personale direttivo ed esecutivo ed all'esecuzione.

Un'idea eccellente

L'idea come si vede è eccellente: se gli stanziamenti, la cui misura sarà più tardi fissata, saranno notevoli, è indubbio che si potrà sperare in una favorevole realizzazione dei fini che la legge si propone. Non che si possa con essa risolvere di colpo il complesso problema dell'industria cinematografica italiana, ma è innegabile che le provvidenze concretate mentre daranno un potente avvio alla soluzione del problema stesso, stanno a dimostrare anche che il Governo fascista si occupa e si preoccupa seriamente di questa importante questione, che è, insieme, artistica ed economica.

Che se sotto questo impulso statale, si riuscirà in tempo più o meno prossimo a ridar vita e splendore alla produzione cinematografica italiana, lo Stato potrà adottare altri provvedimenti che ne aumentino il progressivo sviluppo, provvedimenti che sono contemplati in questo stesso disegno di legge e che consistono nella facoltà data ai Ministeri competenti di dettar norme atte a disciplinare la proiezione nelle sale del Regno di pellicole non nazionali, in relazione alla entità della produzione delle pellicole nazionali e della loro esportazione. Trattasi in una parola di un possibile, futuro protezionismo artistico della cinematografia italiana.

E' superfluo dilungarsi qui a lodare la bontà di questo progetto. Ragioni di ordine economico politico, sociale, artistico, culturale, militare, indubbiamente a favore di esso, la critica situazione, poi, della nostra industria e l'aprirsi di nuovi orizzonti alla tecnica cinematografica, consigliano, ora più che mai, l'adozione di altre urgenti provvidenze, che saranno necessarie per dimostrare come anche in questo campo lo Stato fascista, pur lasciando ampia ed illimitata libertà all'in[illegible] privata, interviene per valorizzarla, per coordinarne l'azione degli elementi compositori e farne non indifferente elemento della rinascita e della espansione economica nazionale.

Indubbiamente le due Camere faranno buon viso a questo progetto, e quando esso sarà diventato legge, toccherà ai nostri industriali, corrispondere degnamente a questo appello che il Governo ha lanciato, con promessa di ricompensa, per il buon nome dell'arte italiana nel mondo.

D. M.

Una... cine-guerra nell'Africa Australe

Ultimatum americano ai cinematografi

CITTA' DEL CAPO, 14.

(U. P.). — L'Africa Australe si trova di fronte allo scoppio di una cine-guerra. Non si tratta di una contesa intorno a determinate pellicole, ma della questione se i cinema sudafricani intendano continuare nel loro atteggiamento di ripulsa verso la produzione americana. Quasi tutti i cinema dell'Unione Sudafricana e della Rhodesia sono in mano di due Società, la «African Theatres Limited» e la «Kinemas Limited». Il trust americano Metro-Goldwyn-Mayer, che fondò di recente una succursale [illegible] ha diretto un ultimatum a queste due Società. Se esse non si dichiarano pronte ad acquistare le pellicole del trust, questo aprirà nelle maggiori città sudafricane, e sopratutto a Johannesburg nella città del Capo, a Durban, e a Port Elizabeth, nuovi cinematografi. Per un moderno cinema gigante a Johannesburg i disegni sono già pronti.

Profughi russi in Manciuria

PECHINO, 14

(U. P.). — Il numero dei profughi russi che, provenienti dalla Siberia, varcano il confine cinese per cercare rifugio in Manciuria, è di nuovo aumentato di molto in queste ultime settimane. A centinaia affluiscono i profughi sui campi ghiacciati, e, giunti sul suolo mancese, sono non solo esausti, ma per lo più assiderati, che parecchi dovettero subire amputazioni negli ospedali di Charbin.

La Cina ha invero le sue preoccupazioni e non si rallegra affatto che le chiedano ospitalità fuggiaschi stranieri, ma sinora il Governo della Manciuria ha sempre ricusato di consegnare alla Russia costoro, scappati in parte coi cavalli e i carri rubati a colonne di lavoratori russe. Tra i due Stati, la questione dei profughi è stata più volte oggetto di vive discussioni, senza che praticamente la Cina abbia sinora fatte concessioni.

La sorveglianza del confine russo mancese, lungo quasi duemila chilometri, è un problema tecnicamente difficile da risolvere. Il confine è bensì percorso da pattuglie dalle due parti, ma tale vigilanza non sembra sufficiente. Ultimamente i russi avrebbero impiantati presso i centri abitati potenti riflettori per illuminare nottetempo il confine e sorprendere i profughi.

Tra quelli scampati nelle ultime settimane trovansi 600 Mennoniti, che, nella loro qualità di ex contadini abbienti, sarebbero stati esposti a persecuzioni economiche e religiose. Sono fuggiti oltre confine anche numerosi Cristiani ortodossi e contadini coreani, stabilitisi negli anni precedenti nella regione di Vladivostok.

I Mennoniti sarebbero inoltre stati perseguitati anche nel Turkestan cinese e anche di là si rifugiano in Manciuria.

Grossa meteorite scoperta in Siberia

MOSCA, 14

Una grande meteorite è stata scoperta presso Omsk e trasportata alla Accademia delle Scienze di Leningrado: pesa 40 kg. e mezzo. Secondo la opinione del noto esploratore Kulik, il buono stato in cui fu trovata questa meteorite attesta che essa sia caduta assai recentemente dal cielo.

Per voi, signora!

L'industria della moda a Parigi

PARIGI, 14

(U. P.). — Oltre 400.000 persone lavorano, a Parigi, nell'industria della moda: disegnatori, tagliatori, cucitrici, «mannequins» venditori. Cioè: vive della moda — più precisamente, della moda femminile — oltre un ottavo della popolazione totale della metropoli francese. Circa seicento milioni di franchi affluiscono ogni anno alle casse delle sartorie, calzolerie, gioiellerie, pelliccerie, modisterie, guanterie e fabbriche di biancheria parigine.

L'«United Press» ha intervistato il presidente dell'Associazione delle Case di mode parigine, capo della sartoria Agnès-Drecoll-Beer, signor Georges Aubert, circa la situazione dell'industria della moda a Parigi, apprendendone interessanti particolari.

Quanto ai prezzi in parte altissimi dei modelli parigini, il sig. Aubert spiegò anzitutto che vanno attribuiti al grande sfarzo delle maggiori sartorie, alle stoffe costose e, non ultima causa, alle forti tasse. Tuttavia, si può prevedere una diminuzione di prezzi per la primavera e l'estate prossime, sebbene i salarii, regolati sul costo della vita, siano costantemente aumentati. Ad onta degli alti prezzi, l'industria della moda parigina non ha tuttavia da lamentarsi, essendovi pur sempre al mondo alcuni paesi che hanno danari, spesi volontieri dalle rispettive signore a Parigi.

Invenzione e mano d'opera rappresentano circa il venti per cento del prezzo del modello di un vestito. Non poca importanza ha il costo, spesso elevatissimo, delle stoffe impiegate. Non ostante lo inasprimento subito da tali spese, la «haute couture» — come chiamasi l'«élite» creatrice delle sartorie parigine — è riuscita a mantenere i prezzi allo stesso livello, talvolta anzi a ridurli. Ma ogni sartoria deve oggi affrontare difficoltà serie, ed è probabilissimo che molte delle ditte minori siano costrette a chiudere le porte.

Le grandi ditte non hanno per altro nulla da temere — soggiunge il signor Aubert. — Esse continuano a lavorare con capitali ingentissimi e possono sostenere, se del caso, anche gravi perdite. Ad esempio, una grande Casa di mode ha speso quest'anno circa settecento mila franchi per le stoffe e la mano d'opera occorrente per i suoi nuovi modelli pur sapendo bene di andare incontro ad una perdita del settanta cinque per cento circa sui modelli portati dai «mannequins» nelle esibizioni.

Talvolta le sartorie parigine preparano modelli destinati soltanto a fare la réclame alla Casa, e che, per il loro prezzo elevatissimo, restano per lo più invenduti. Quest'anno, ad esempio, una ditta presentò un modello che non recava indicazione di prezzo. Era un abito da ballo. La sola seta, tessuta a mano, impiegata nell'abito, costò oltre cinquanta mila franchi. Tutto l'abito era cosparso di innumerevoli laminette lavorate diligentemente da orefici. Il suo costo di produzione era per lo meno di quattrocento mila franchi. A un prezzo simile, il modello doveva evidentemente restare invenduto.

Vedendo gli alti prezzi dei modelli, non si pensa per lo più come i modelli stessi siano il risultato finale di una lunga serie di tentativi. Gli artisti delle grandi sartorie trascorrono non solo giorni, ma spesso intere settimane intorno alla preparazione di un unico modello. Convocano dozzine di «mannequins», sino a che abbiano trovata la figura adatta la carnagione opportuna e la chioma del colore voluto per il modello che hanno in mente. Allora soltanto si procede alla scelta delle stoffe. Se l'abito dev'essere verde, ecco sciorinate sete verdi in cento varietà e sfumature diverse: e così di seguito per ogni elemento accessorio e di guernizione. Spesso, anzi si può dire per lo più, si ricorre a decine di grossisti di stoffe e di fabbriche, prima di raccogliere il materiale occorrente ad un solo modello.

Comincia allora il vero e proprio lavoro intorno al modello. L'artista appunta la stoffa sul «mannequin» in cento variazioni, sino a trovare la linea giusta. Quindi l'abito è tagliato secondo il suo disegno provvisorio e cucito interamente. Si crederebbe la cosa finita, invece non è raro il caso che, all'ultima prova, il creatore del modello disfaccia tutto, perchè un qualche particolare non gli garba. Le sartorie dicono che in tal modo vanno spesso distrutti, prima di arrivare al modello definitivo, sino a cinquanta abbozzi, ciò che, dato l'alto costo delle stoffe impiegate, rappresenta un'ingente spesa. Come s'intende facilmente, anche le settimane di lavoro del disegnatore e del rimanente personale si fanno sentire, e così accade che per un abitino di modesta apparenza si chiedano prezzi che fanno paura.

Per lo più, i proprietari di grandi sartorie sono essi stessi creatori dei propri modelli. Sono opera loro i disegni, e spesso essi, non limitandosi a sorvegliare l'esecuzione dei disegni, partecipano da cima a fondo al lavoro d'allestimento dei modelli.

Quanto poi al cosidetto «imperativo della Moda» di Parigi, accade spesso che fabbricanti di stoffe e sartorie si accordano circa nuovi disegni e nuove tinte, ma di solito, nelle direttive della moda, appare una misteriosa concomitanza, che non è effetto di colloqui ed intese, ma della evoluzione interna della moda medesima

MARY KNIGHT

Palcoscenico

Dopo trent'anni di assenza dalle scene italiane è stata riesumata sere or sono al Teatro alla Scala l'opera «Le Maschere» di Pietro Mascagni, una delle primissime composizioni del maestro livornese, rappresentata per la prima volta nel gennaio 1901, contemporaneamente in sei città.

L'opera dell'insigne maestro livornese, ritoccata con saggia avvedutezza e resa più consona allo spirito artistico nuovo, ha avuto una trionfale accoglienza da parte dell'elettissimo ed imponente pubblico che gremiva la sala.

La cronaca ha registrato dieci chiamate al primo atto, dopo che fragorosi applausi a scena aperta avevano coronato il prologo. Otto chiamate si sono avute alla fine del secondo atto e dieci ancora alla fine dell'opera. Pietro Mascagni è comparso più volte alla ribalta insistentemente chiamato dal pubblico entusiasta.

«Le Maschere», perfettamente interpretate da valentissimi artisti, hanno contato pure su una meravigliosa messa in scena.

✱

Al Teatro Carignano di Torino la compagnia Maria Melato ha rappresentato il nuovo dramma: «Medea» in quattro atti e undici quadri di H. René Lenormand. La rappresentazione ha avuto particolare importanza poichè il pubblico torinese era chiamato a giudicare il lavoro del Lenormand prima del pubblico francese, essendo quella di Torino la prima «assoluta» del lavoro.

Il dramma allestito con cura ed interpretato con efficacia, ha avuto ottima accoglienza. Gli undici quadri, che ricordano il mito di «Medea», espongono la romanzesca vicenda di una principessa indiana sposata da un esploratore francese e da questo condotta in patria. A contatto con la civiltà del suo paese e le tradizioni della sua gente, l'esploratore sente mancare i sentimenti che l'avevano legato alla sua esotica sposa, e questa, dopo avere uccisi i due figli nati dalle nozze, sopprime la propria vita invocando il sole, nume del suo popolo barbaro. La Melato vi fu festeggiatissima.

✱

Con molti applausi è stata salutata a Milano al Teatro Olimpia la prima rappresentazione di «Su da noi», commedia in tre atti di Gino Rocca, data dalla Compagnia veneta Giachetti Cavalieri. Il pubblico ha compreso la bellezza del contrasto, presentato dall'autore, fra la grandezza semplice delle anime e la dura incisività del loro linguaggio. Tutta la commedia è soffusa da un alto soffio di poetico idealismo, e la montagna assume, nell'arte del Rocca, un valore simbolico. Cinque chiamate dopo il primo atto, sette dopo il secondo, quattro dopo il terzo, sono la dimostrazione più chiara del successo, al quale contribuì la recitazione fusa ed intelligente della Compagnia.

✱

L'ultima novità che la Compagnia Almirante - Pagnani - Besozzi ci ha dato prima di lasciare Roma, è stata una novità italiana: «Signora 900» di Nino Bolla e rappresentata per serata in onore del Besozzi. La «Signora 900» è una commedia fatta di troppa letteratura, a cui manca un'azione centrale che interessi, ma è scritta con eleganza ed ha qua e là battute geniali che rendono simpatica questa fatica del giovane novelliere.

L'interpretazione fu buona, quantunque sia il Besozzi che la Almirante, fossero un po' «fuori ruolo», ed il pubblico numeroso ed elegantissimo fece liete accoglienze al Bolla presentatosi ripetutamente alla ribalta.

✱

Due compagnie francesi sono state ospiti di Roma e di Milano nella settimana scorsa. Nella capitale, al Valle, abbiamo avuta la Compagnia della «Comedie des Champs Elyséau» di Parigi, capitanata da Louis Jouvet. Fra le diverse commedie rappresentate ci diede una novità: «Amphitryon 38» di Jean Giraudoux. La commedia, che rievoca con moderna sensibilità il mito di Giove e di Alemena, è stata recitata molto bene dal Jouvet, con un senso di moderna caricatura, e dai suoi compagni. L'elegante bizzarria dei costumi ed il pittoresco scenario sono stati particolarmente apprezzati. Il pubblico ha gradito la singolare commedia ed applaudì ad ogni atto, il Jouvet, il Renor, la signorina Valentine Tessier e tutti gli altri.

A Milano, al Manzoni, dopo il successo ottenuto lo scorso anno, vi ritornarono Jules Berry e Suzy Prim. Anche questi due geniali artisti vollero darci delle novità e rappresentarono: «Un cambrioleur», 1 atto di Berr e Verneuil, e «Quick» di Gandera. Le due originali commedie ottennero il plauso del pubblico e della critica, ed anche queste recite furono coronate da gran concorso di spettatori.

✱

Ettore Petrolini doveva terminare le sue recite al Teatro Manzoni di Roma con il 17 febbraio, e poi riposare per qualche mese prima di riprendere la sua tournée nei... teatri di Roma. Però, venuto ad un accordo con Bachetti che doveva dargli il cambio, ha rinunziato al dolce far niente e continuerà a deliziare il suo fedele pubblico per tutta la Quaresima, sempre al Teatro Manzoni. Interrotte pertanto le fortunate repliche di «Chiachi-chiola», ha rappresentato una novità di Ugo Chiarelli: «Tocca la frusta», e si è fatto vivamente applaudire in una gustosa figura di vetturino romano che vi ha creato.

S. E. Motta presiede a Tolmezzo una importante riunione dei Podestà della Carnia

Le festose accoglienze al Prefetto fascista

Tolmezzo, cuore pulsante della «Carnia Fidelis», della Carnia fascista, ha ieri accolto con festosità S. E. il Prefetto della Provincia gr. uff. dott. Riccardo Motta, il quale giungeva per la prima volta la patriottica cittadina.

Le accoglienze che autorità e popolazione hanno fatto all'illustre ospite, nel mentre stanno a dimostrare con quanta simpatia e considerazione ne è seguita la feconda e costante attività, riaffermano la piena e calda devozione al Regime restauratore.

La visita di S. E. Motta ha perciò rivestito un altissimo significato e nel contempo l'autorevole presenza del rappresentante del Governo fascista è valsa ad assicurare la felice soluzione di due importanti problemi della zona carnica — studiati con grande competenza ed appassionata cura dal Vice Prefetto commendator dott. Bianco, conoscitore profondo della regione — ossia quelli della Scuola secondaria e dell'Ospedale.

L'unanime approvazione di tutti i Podestà della Carnia costituisce il miglior riconoscimento della fattiva opera dell'Autorità Prefettizia.

Tolmezzo festante

Il Podestà cav. Lino De Marchi aveva fatto affiggere nella giornata di venerdì il seguente manifesto:

« Cittadini, alle ore 10 di domani giungerà fra noi S. E. il Prefetto.

Tolmezzo, per la Carnia intera, gli porge il suo deferente saluto, che vuol essere non solo omaggio devoto per l'Autorità altissima, ma espressione sincera di gratitudine per l'Uomo eminente che tanta cura amorosa pone nello studio dei nostri problemi, avviati, per la Sua opera d'illuminato governo, ad una pronta realizzazione.

Cittadini, il tricolore ovunque esposto, sia dimostrazione palese di tali unanimi sentimenti ».

E ieri, infatti, Tolmezzo, pur nella grigia e rigida mattinata presentava un aspetto festoso poichè la popolazione aveva risposto con slancio all'appello del Primo Cittadino esponendo dalle case il vessillo tricolore.

In attesa di S. E. il Prefetto andarono adunandosi in piazza, dinanzi al Palazzo Municipale, autorità e rappresentanti di Enti ed Associazioni.

Notiamo, oltre a tutti i Podestà della Carnia, le seguenti autorità: Il Podestà di Tolmezzo cav. Lino De Marchi, vice podestà avv. Quaglia, il geom. Screm Ispettore di Zona del P. N. F., il Segretario Politico del Fascio console cav. Alberto Liuzzi comandante la 55. Legione Alpina, col Vice Segretario del Fascio stesso sig. Otello Candoni, i membri del Direttorio e l'ing. De Marchi comandante del Fascio Giovanile, il rag. Rinaldo Colledan, membro del Rettorato Provinciale, l'on. prof. Gortani Presidente della «Pro Carnia» il cav. uff. avv. Pampanini Presidente del Tribunale, il Pretore cav. avv. Cabrini, l'arciprete mons. Ordiner, il prof. Marchetti Ispettore Scolastico, il dott. Sartogo Presidente della Sezione Mutilati, il magg. Cobelli comandante il Batt. «Tolmezzo», dell'8. Reggimento Alpini, il cap. Giordani comandante la compagnia dei carabinieri, il ten. Tunno comandante la Tenenza, il sig. Guido Marini presidente del Dopolavoro Comunale, il sig. Molinari, Vice presidente della «Pro Carnia», col segretario rag. Micoli, il cent. Aru comandante la Milizia confinaria, il cent. Valle comandante la Milizia D.A.T., il cav. Bonicelli ingegnere capo del Genio Civile, il cav. Ciani Presidente dell'Ospedale Civile, il prof. Del Santo Preside delle Scuole Medie, la signorina rag. Maria Chiussi Segretaria del Fascio Femminile, il sig. Morassi Presidente della Società Operaia, il dott. Corbellini per il Club Alpino, il dott. Luchini direttore della locale Sezione di Cattedra, il prof. don Della Bianca direttore del Collegio Salesiano, il procuratore delle Imposte sig. Felici, il procuratore del Registro sig. Rocco, il cav. Fioriani Commissario di P. S., il sig. Silvio Delli Zotti, presidente della Cooperativa Carnica di consumo e produzione, il sig. Contardo presidente della Cooperativa Edile, col segretario sig. Tonini, ed altri ancora.

Pure dinanzi al Municipio vanno disponendosi, in modo da formare un ampio quadrato, le organizzazioni giovanili — Avanguardia con fanfara, Balilla, Giovani e Piccole Italiane — le scolaresche e le rappresentanze di Associazioni ed istituzioni locali, con rispettive bandiere e gagliardetti.

Prestano servizio d'onore giovani fascisti e avanguardisti. Questi ultimi sono disposti anche nell'interno della sede municipale.

Alle ore 10, la fanfara degli Avanguardisti intona la Marcia Reale e dell'Inno fascista; i vessilli s'inchinano e tutti i presenti s'irrigidiscono nel saluto romano: giunge da Udine, in automobile, S. E. il Prefetto gr. uff. dottor Riccardo Motta, accompagnato dal Vice Prefetto comm. dottor Vincenzo Bianco.

Autorità, rappresentanze e popolazione tributano al Capo della Provincia una calda dimostrazione, che si prolunga qualche minuto.

Intanto S. E. Motta, ossequiato ed accompagnato dal Podestà, dal Segretario Politico e dalle autorità tolmezzine, accede nella sede municipale. Quivi il cav. De Marchi gli presenta i Podestà dei varii Comuni della Carnia e le autorità locali. Con tutti S. E. si intrattiene affabilmente.

***

Quindi nella sala delle riunioni, accolti dal segretario comunale di Tolmezzo signor Marco Torresini, convengono i seguenti Podestà:

Michele Romanin di Forni Avoltri, rag. Silvio Vidale di Rigolato, Giuseppe Screm di Comeglians, m. Olimpio Roia di Prato Carnico, nob. Barbacetto di Ravascletto, Antonio Spinotti di Ovaro, geom. Oviedo Fabbro di Villa Santina, dott. Giusto Bearzi di Enemonzo e Commissario Prefettizio di Ampezzo, Giovanni Picotti di Socchieve, Fedele Sala di Forni di Sotto, Valentino Pavoni di Forni di Sopra, cav. Gorta di Arta, Cristoforo Romano di Zuglio, Egidio Screm di Paularo, Schiava di Sutrio, Domenico Moro di Ligosullo, geom. Deodato Zotton di Treppo Carnico, Brunetti di Paluzza, Effren Da Rivo di Cercivento, Albino Coidessa di Cavazzo Carnico, Gio Batta Puppini di Verzegnis, cav. Andrea Tamburlini di Amaro e Vittorio De ampo di Lauco.

La importante riunione presieduta da S.E. il Prefetto

Vivi applausi prorompono dai presenti allorchè S. E. il Prefetto fa il suo ingresso nell'aula e si asside nel seggio presidenziale, avendo alla sua destra il Podestà di Tolmezzo cav. De Marchi e l'on. prof. Michele Gortani, presidente della «Pro Carnia» e alla sua sinistra il Vice Prefetto comm. dott. Bianco e il Segretario Politico del Fascio console cav. Liuzzi.

Il saluto della Carnia

Rivolto a S. E. il Prefetto, prende tosto la parola il cav. De Marchi, il quale così dice:

Eccellenza,

La Carnia, che nei suoi rappresentanti è tutta dinanzi a Voi, porge a mio mezzo con rispettoso affetto il suo più devoto saluto alla E. V. Capo della Provincia che con tanta autorità e sapere degnamente rappresenta il Governo Nazionale.

Tolmezzo particolarmente prega l'E. V. di accogliere i ringraziamenti più sentiti per averle concesso l'alto ed ambito onore di ospitarvi.

L'intera Regione vuole anche manifestare all'E. V. i sensi di profonda gratitudine per il costante autorevolissimo interessamento che benevolmente V. E. accorda a tutti i problemi che la riguardano.

Infatti la sitemazione dei bacini montani, quella dei torrenti, i rimboschimenti, la viabilità, l'emigrazione, lo sviluppo commerciale ed industriale sono tutti problemi che hanno fatto oggetto della particolare attenzione dell'E. V. che con profonda conoscenza, con larghi e pratici criteri li ha avviati a felice soluzione e noi della zona terremotata ben sappiamo quale spontaneo e generoso interessamento V. E. abbia dato per ottenerci equi provvedimenti.

Ma V. E. colla perfetta comprensione di tutto quanto può recare vantaggio alle nostre popolazioni di montagna, oltre ai problemi di indole economica, ha portata l'attenzione a quelli altret tanto importanti della istruzione e l'assistenza sanitaria: la soluzione dei quali a completamento dei primi, è indispensabile per raggiungere le più alte finalità al le quali un popolo civile deve ispirarsi.

A risolvere questi problemi V. E. ci ha oggi riuniti. Permetta V. E. che io ne approfitti per porgere ai colleghi il saluto cordiale di Tolmezzo ed esprima l'augurio che al benevolo interessamento della E. V. corrisponda spontanea e cordiale l'intesa con l'accoglimento unanime delle proposte che si saranno fatte.

L'affrontare ed il risolvere con nobile senso altruistico problemi che ridondano di generale vantaggio ha per me un alto significato morale e dimostra una vera preparazione fascista, la quale insegna a rafforzare i vincoli di fraterna solidarietà, indispensabile per risolvere in modo duraturo, situazioni di generale interesse.

Anche sotto questo aspetto l'opera dell'E. V. ha un alto significato.

Bene augurando per la grandezza della grande e piccola Patria rivolgiamo devoto il pensiero alla Maestà del Re e al Duce mentre gridiamo: per S. E. il R. Prefetto gr. uff. Motta: Eja, Eja, Eja, Alalà!

Le nobili espressioni del Podestà di Tolmezzo sono sottolineate dal più vivo consenso.

L'elevata parola di S. E. Motta

Fra la deferente attenzione dell'assemblea, prende poscia la parola S. E. il Prefetto gr. uff Motta. Con efficace sintesi ed elevatezza di pensiero, l'illustre Uomo così dice:

Prima di iniziare i nostri lavori desidero esprimere al Podestà di Tolmezzo ed a voi tutti il mio vivo ringraziamento per la cordiale accoglienza che mi avete fatta e porgere per vostro mezzo il mio saluto alle popolazioni della Carnia che voi tanto degnamente rappresentate.

Se io dovessi esprimere ciò che il mio animo sente in questo momento dovrei dare ali alle mie parole e tessere ancora una volta l'elogio delle forti e laboriose popolazioni di questa terra tanto travagliata dal destino. Dovrei ricordare i vostri magnifici Alpini, eroici difensori della montagna; dovrei ricordare i vostri emigranti, non meno eroici dei primi, che su tutte le strade di Europa hanno impresso il segno della loro geniale laboriosità.

E con le vostre glorie dovrei ricordare i vostri dolori e i vostri bisogni.

Ma io credo che le parole siano cosa vana se alle parole non seguano i fatti. Perciò ho voluto che questa mia visita a Tolmezzo segnasse l'inizio di nuove opere a favore della regione carnica. Ciò anche per affermare e precisare ancora una volta quella politica di lavoro e di sviluppo industriale e commerciale, che sola può dare la prosperità alla vostra terra.

Sono sicuro che nella mia opera avrò la vostra collaborazione attiva e fattiva. Questa è la condizione prima perchè possa svolgersi ed attuarsi il programma che è nella volontà del Governo fascista che ho l'onore di rappresentare.

Le schiette espressioni del rappresentante del Governo fascista suscitano viva soddisfazione, che si traduce in calorosi applausi.

I problemi scolastico e ospedaliero

Fatto l'appello dei Podestà, da parte del Segretario Bottesini, risulta assente soltanto quello di Sauris.

S. E. il Prefetto dichiara aperta la riunione e — con lucidità di dati — passa ad esporre il problema scolastico e quello ospedaliero, riferendosi al lavoro molto diligente svolto dal Vice Prefetto comm. Bianco per la ripartizione dei contributi tra i Comuni.

L'onere per il mantenimento delle scuole secondarie di Tolmezzo, in base alle risultanze dell'anno scolastico 1929-30 (che non sono presumibilmente destinate a sensibili spostamenti per gli anni successivi) per stipendi assegni contributi e spese, ammonta a L. 150.000 circa, dalle quali debbonsi dedurre L. 44.500 circa incassate per tasse d'iscrizione e di frequenza, con un passivo netto quindi, di L. 105.000.

Da questa cifra deve essere dedotto, per l'anno in corso e successivi, un importo in cifra tonda, di L. 10.000 per riduzioni del 12 per cento sugli assegni al personale; nondimeno volendosi fare un preventivo prudenziale e che presenti sufficientemente elasticità, sarà opportuno ragguagliare l'onere annuo complessivo a L. 100.000 di cui il Comune di Tolmezzo si è dichiarato di assumere il 65 per cento quota che, nonostante ogni buon volere, presumesi che il Comune non potrebbe superare.

Le rimanenti L. 35.000 equamente possono, senza soverchio sacrificio, essere sostenute dai bilanci degli altri 26 Comuni della Carnia in quote rispettivamente proporzionali al numero degli abitanti ed al contingente dell'imposta fondiaria principale. Ritiene che ad evitare complicazioni o sperequazioni siano da escludersi altri criteri di ripartizione, come ad esempio, quello della distanza chilometrica che, nel caso in esame non può avere effettivo valore. La ripartizione dovrebbe quindi essere eseguita in base alla seguente tabella per la quale, da una quota annuale minima di L. 430.80 stabilita per il Comune di Raveo, si salirebbe ad una quota massima di L. 2751.40 pel Comune di Paluzza.

L'Ospedale Civile di Tolmezzo, l'unico esistente in Carnia, dispone di locali assolutamente insufficienti ed inadatti. L'attuale sua sede trae origini da miseri ambienti da una vecchia casa di ricovero ridotti ad uso ospedaliero ed in seguito ampliati. La parte nuova dell'Ospedale fabbricata circa 30 anni or sono, con criteri costruttivi ed igienici certo assai migliori che non la parte vecchia, tuttavia non ha affatto risolto il problema di dotare Tolmezzo e la Carnia di un nosocomio che risponda anche lontanamente, alle esigenze attuali della regione. Gravi sono perciò le difficoltà in cui l'Amministrazione dell'Ospedale Civile di Tolmezzo deve giornalmente dibattersi per un sia pur modesto e ridotto, funzionamento dei servizi tecnici ed amministrativi dell'istituzione.

Tutto ciò costituisce un grave inconveniente e rappresenta un forte danno per la vasta regione Carnica che conta attualmente una popolazione di circa 70 mila abitanti.

Da lungo tempo preoccupata dalla necessità di crearsi un'altra sede l'Amministrazione dell'Ospedale di Tolmezzo è riuscita, con economie e col provento di donazioni, ad acquistarsi un'area isolata, idonea allo scopo di circa 27.300 mq. ed ha accantonato, investendo in titoli di Stato, un capitale di poco superiore al valore reale di L. 500.000.

Sarebbe intendimento dell'amministrazione di far luogo allo impianto di una sede capace di 80-85 posti letto (di cui 20-25 per tubercolosi) numero questo non eccessivo per la regione carnica, ove al nuovo ospedale venga assicurato un funzionamento più decoroso e rispondente dello attuale, con distinti reparti di medicina e di chirurgia, aventi ciascuno a capo un apposito sanitario.

La spesa presumibile per la nuova sede che pur rispondendo alle moderne esigenze, dovrebbe essere costrutta con criteri di rigida economia, all'infuori di ogni lusso o sovrabbondanza, può ragguagliarsi alle lire 20.000 per letto e quindi per 80 letti a L. 1.600.000. A questa somma è da aggiungersi la spesa di lire 50.000 circa per la sistemazione di una strada di accesso, per la derivazione d'acquedotto, sistemazione di recinto, ecc. Di contro ad una previsione di spesa di lire 1.650.000, l'ospedale può disporre come detto, della area occorrente valutabile a lire 50.000 di un fondo accantonato di lire 500.000 e può con ogni probabilità contare su un concorso del Consorzio Provinciale Antitubercolare, sia pure versato in più esercizi, di lire 100.000; almeno; in totale quindi lire 650.000.

Rimane pertanto da procurare la rimanente somma di lire 1 milione da assumersi a mutuo al tasso di favore attualmente stabilito nel 2,25 per cento per le opere igieniche, da richiedersi alla Cassa Depositi e Prestiti.

E' necessario quindi, ed anche doveroso trattandosi di un interesse regionale non meno effettivo ed inderogabile di quello più sopra ricordato per le scuole secondarie, che i 27 Comuni della Carnia vengano in aiuto all'Ospedale assumendosi, in quote ripartite col sistema già accennato per le scuole, l'onere annuo per il servizio del mutuo che l'ospedale dovrà assumere, garantendo tali quote con delegazioni sulle proprie entrate, sovrimposta fondiaria ed imposta di consumo.

Il riparto delle quote che, per 35 anni, i singoli Comuni della Carnia dovrebbero assumersi risulta dalla seguente tabella, quote che da un minimo di lire 540.40 per Raveo, salirebbero ad un massimo di lire 3433.20 per Paluzza, quote modeste, anche in relazione alle non facili contingenze che i bilanci comunali stanno attraversando, se si riflette alla entità ed inderogabilità del problema umanitario e sociale che si tratta di risaldare.

Le cifre complessive indicate per ciascun comune, cifre che vanno da un minimo di lire 971.20 per Raveo, ad un massimo di lire 6184.60 per Paluzza, appaiono assolutamente tollerabili in confronto alla entità dei rispettivi bilanci anche se nel preventivo 1931 non sia stato impostato il relativo stanziamento. Invero mentre la quota riferibile al costruendo ospedale dovrà essere stanziata per la prima volta nel bilancio 1932 e fors'anche nel 1933; a quella relativa alle scuole potrà agevolmente provvedersi con insensibile economia sugli stanziamenti passivi, ove non sopperiscano eventuali maggiori introiti sugli stanziamenti attivi del bilancio del corrente esercizio.

***

Dopo la esposizione di S. E. il Prefetto prende la parola il commendator Bianco, illustrando la portata dei provvedimenti ed il carico complessivo dei Comuni.

Quindi S. E. Motta apre la discussione, alla quale partecipano i Podestà di Paluzza e di Treppo Carnico. Ad essi risponde esaurientemente il Prefetto e aggiungono efficaci considerazioni il Vice Prefetto e l'on. Gortani, quest'ultimo con particolare riferimento al problema scolastico.

L'ordine del giorno

Chiede infine la parola il Podestà di Villa Santina, cav. Oviedo Fabbro, il quale propone all'approvazione dell'assemblea il seguente ordine del giorno:

« *I Podestà della Carnia, convocati da S. E. il R. Prefetto nel Municipio di Tolmezzo, per trattare la sistemazione delle Scuole Secondarie di questo Capoluogo e la costruzione di un nuovo Ospedale Regionale con la istituzione di un Consorzio fra tutti i Comuni della Carnia per il raggiungimento di tali finalità;*

Mentre plaudono a S. E. il gr. uff. Motta per la proposta soluzione dei due problemi che tanto interessano la Carnia intera;

Sentita la chiara relazione e ritenuto che il progettato riparto dell'onere relativo a queste Scuole Secondarie, con una percentuale del 65 per cento a carico del Comune di Tolmezzo e del 35 per cento a carico degli altri Comuni sul doppio rapporto della popolazione e dell'imposta principale erariale, risponde a criteri di equità e non riesce gravoso ai singoli bilanci;

Ritenuto che il problema spedaliero trova una felice soluzione nella proposta istituzione di un ospedale regionale per cui sembra perfettamente giustificato l'onere complessivo di L. 60 mila annue per 35 anni attribuito a ciascun comune coi criteri equitativi sopraindicati;

Deliberano

— di approvare in ogni sua parte la relazione e le proposte in essa contenute e di impegnare i propri Comuni con regolari deliberazioni, da sottoporre subito alla tutoria conferma, sia per ciò che riflette il contributo a carattere continuativo sulle percentuali sopracennate per il funzionamento delle Scuole Secondarie di Tolmezzo, sia per il contributo temporaneo a favore dell'istituendo ospedale, coll'intesa che mentre il primo avrà inizio nel corrente anno scolastico, il secondo sarà stanziato nell'esercizio 1933; sia infine per la proposta costituzione della Commissione di vigilanza la quale dovrà essere composta di 5 membri da eleggersi dai Podestà interessati di quadriennio in quadriennio.

E poichè almeno in parte, le decisioni succennate avranno immediata attuazione, i Podestà trovano necessario che la predetta Commissione consultiva e di vigilanza cominci subito a funzionare e perciò pregano S. E. il R. Prefetto di provvedere alla nomina ».

Posto ai voti, il detto ordine del giorno risulta approvato ad unanimità e S. E. il Prefetto si riserva di provvedere alla nomina della Commissione Consultiva e di vigilanza per le Scuole Medie.

Così ha termine l'importante e conclusiva riunione, protrattasi fin quasi a mezzogiorno.

Le visite di S. E. il Prefetto

Dopo la riunione tenutasi in Municipio S.E. il Prefetto, accompagnato dalle autorità si è portato a visitare la sede e i depositi della Cooperativa Carnica di Consumo e Produzione, accolto dal presidente sig. Silvio Delli Zotti, col consiglio al completo e col direttore geom. Vittorio Cella. Alle autorità è stato servito un rinfresco, durante il quale il presidente della Cooperativa ha ringraziato l'illustre ospite per la sua visita.

Nel pomeriggio, dopo una colazione offertagli signorilmente assieme alle principali autorità nella ospitalissima casa del Podestà cav. De Marchi, S. E. Motta, accompagnato dal commen. Bianco e dal seguito ha visitato le Scuole Medie, il Collegio Salesiano, le Scuole Professionali «Albino Candoni» e le officine, accolto rispettivamente dal prof. Dal Santo, dal prof. don Dalla Bianca e dal prof. Torresini.

Si è soffermato pure al Museo di arte paesana carnica, con la appassionata e dotta guida del direttore on. prof. Gortani, passando poscia alle Scuole Elementari, ove l'ispettore scolastico Marchetti gli ha presentato circa quattrocento alunni magnificamente inquadrati, i quali hanno cantato la Marcia Reale ed inni patriottici.

La visita scolastica si è chiusa all'Asilo Infantile — del quale è benemerito presidente il cav. Lino De Marchi — ove la direttrice signa Maria Caretti, ha fatto eseguire ai bimbi graziosi e toccanti saggi di canto e di recitazione. Una leggiadra bimba à offerto al Prefetto un omaggio floreale.

S. E. il Prefetto ha manifestato il suo vivo compiacimento ai capi dei vari istituti per l'esemplare funzionamento dei medesimi.

Prima di lasciare Tolmezzo S. E. Motta si è portato negli attivi laboratorii dei marmi di Verzegnis e nella grandiosa costruenda cartiera che — allorquando sarà in piena efficienza — potrà dare lavoro ad un migliaio di operai.

Alle 17.30 S. E. il Prefetto — dopo aver rivolto un vivo plauso al Podestà — è ripartito alla volta di Udine, fatto segno a rinnovate manifestazioni di deferente simpatia.

Da Pordenone

La sede delle Associazioni Combattentistiche

In seguito all'interessamento del Commissario politico del Fascio avv. Cesare Perotti, l'autorità comunale ha provveduto per la concessione di una decorosa sede a tutte le Associazioni combattentistiche.

In conseguenza di ciò l'Associazione nazionale Alpini, la sezione bersaglieri «Fratelli De Carli», la Sezione Volontari di guerra, che non avevano una propria sede stabile, usufruiranno dei locali messi a loro disposizione nel palazzo dell'ex Tribunale. Il provvedimento quanto mai opportuno è stato accolto molto favorevolmente dagli appartenenti alle diverse istituzioni.

Con l'occasione crediamo opportuno fare notare che a Pordenone sono costituiti ed in piena efficienza i seguenti sodalizi, a carattere combattentistico-militare: Volontari di guerra; Associazione Nazionale Combattenti; Nastro Azzurro; Ufficiali in congedo; Associazione nazionale Alpini; Associazione naz. Granatieri; Associazione naz. Bersaglieri.

Con la costituzione della locale sezione di S. Barbara per gli appartenenti al Genio, Pordenone ha completato i quadri delle benemerite istituzioni tanto caldeggiate e validamente affiancate dal Regime fascista.

Da Gemona

Fascio Giovanile

TESSERAMENTO: Si avvertono i giovani fascisti che non hanno ancora pagata la quota della tessera, di farlo nel modo più sollecito, pena severi provvedimenti disciplinari.

DIVISE: Si avverte inoltre i giovani fascisti che non si sono ancora messi in regola colla divisa, di presentarsi alla Sede per ritirare le divise stesse. Coloro che pur avendole ritirate non si sono incaricati di completare il versamento delle quote, sono pregati di farlo colla maggior sollecitudine.

Tutti gli iscritti devono essere equipaggiati completamente per domenica 22 marzo, giorno commemorativo della Fondazione dei Fasci.

ADUNATA: Tutti i giovani fascisti sono comandati a trovarsi in divisa completa giovedì corrente (S. Giuseppe) alle ore 14 presso la Sede (ex Caserma degli Alpini) per comunicazioni.

IL COMANDANTE

L'Ufficio resterà aperto nei giorni di sabato dalle ore 18 alle 19 e di domenica dalle 11 alle 12.

Per assoluta insufficenza di spazio siamo costretti a rinviare a martedì la «Cronaca provinciale».

CRONACA CITTADINA

P. N. F.

Federazione Provinciale Friulana

Ieri il Commissario Federale ha ricevuto il Commissario Provinciale dell'O. N. B. camerata Lancellotti prof. Francesco, ed il Segretario del Comitato stesso, rag Primo Fumel.

Nella giornata di ieri ha conferito col Segretario Politico del Fascio di Pozzuolo del Friuli, capo Man. Celli Antonio, e col Segretario Politico del Fascio di Buttrio, colonnello Petrosino.

***

Il Presidente della Sezione Provinciale Volontari di Guerra, sig. Ongaro Federico, ha recato al Commissario Federale il saluto dei Volontari di Guerra.

Il Commissario Federale ha molto gradito l'omaggio dei camerati combattenti.

Inoltre ha ricevuto il saluto del direttore del Patronato Nazionale, sig. Germani.

O. N. B.

L'Attività del Commissario straordinario

L'Ufficio Stampa del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla comunica:

Giovedì nel pomeriggio il Commissario straordinario dell'O.N. B. Provinciale prof. Francesco Lancellotti, accompagnato dal Segretario rag. Primo Fumei, dal prof. Apicella e dalla prof.ssa Corradi si è recato a visitare il Comitato Comunale di Cervignano, onde assistere al saggio finale di chiusura del corso informativo di Educazione Fisica.

Erano a riceverlo il Segretario Politico Seniore cav. Giuseppe Rinaldi, Ispettore di Zona della Federazione Fascista, il presidente del Comitato Comunale O. N. B., direttore didattico Rizzatti Domenico, ed altre personalità scolastiche del Comune e del Mandamento.

Il sig. Rizzatti rivolse al Commissario straordinario brevi parole di saluto alle quali fece seguito un breve ringraziamento da parte del prof. Lancellotti.

Dalle squadre appositamente istruite ebbe quindi svolgimento il saggio ginnastico, terminato il quale, il Commissario dimostrava la sua soddisfazione agli istruttori che si prestavano alla preparazione dei giovani organizzati.

Dopo di che il Commissario straordinario faceva ritorno in città ossequiato alla partenza dalle autorità del paese.

***

Oggi, domenica, in mattinata il Commissario presenzierà alla cerimonia di chiusura del Corso Informativo di Educazione Fisica organizzato dal Comitato di Tarcento.

Versamenti

Al Comitato Provinciale dell'O. N. B. di Udine pervennero lire 120 dal Comune di Trivignano per quota socio 1931.

Sentiti ringraziamenti da parte della Presidenza.

Artigianato

Convocazione dei barbieri

L'Ufficio Stampa della Federazione Artigiana comunica:

Tutti i barbieri-parrucchieri della città di Udine sono convocati il giorno di domani lunedì 16, alle ore 16, presso la Segreteria Provinciale in via de Rubeis n. 13.

Sarà discusso il seguente ordine del giorno «Ribasso dei costi in merito all'applicazione delle riduzioni concordate».

Gli assenti verranno segnalati alle Superiori Gerarchie.

I prezzi della carne e del burro

La Federazione Fascista Friulana del Commercio comunica che in relazione all'andamento dei prezzi del mercato a decorrere da lunedì 16 corrente saranno apportate al listino prezzi N. 4, in vigore dal 5 corrente, le seguenti variazioni:

Burro di latteria Friuli L. 14.50 al kg. — Burro naturale L. 13.50.

Nelle macellerie saranno adottati i seguenti prezzi

Macellerie di I.a Categoria

Carne di manzo primo taglio al kg. L. 8.50; idem secondo taglio L. 7; idem terzo taglio lire 4.50 — Polpa manzo, primo taglio L. 11.80; idem secondo taglio L. 9.50 — Carne vitello primo taglio L. 9; idem secondo taglio L. 7; idem terzo taglio L. 6 — Polpa di vitello primo taglio L. 13.50; idem secondo taglio lire 11.

Macellerie di II.a Categoria

Carne di manzo primo taglio al kg. L. 8; idem secondo taglio L. 6.60; idem terzo taglio L. 4 — Polpa di manzo primo taglio L. 11, idem secondo taglio L. 9. — Carne di vitello primo taglio L. 9; idem secondo taglio L. 7, idem terzo taglio L. 6 — Polpa di vitello primo taglio L. 13.50; idem secondo taglio L. 11.

Orario estivo dei negozi

Il Podestà, su domanda della Federazione Friulana Fascista del commercio, ha determinato che l'orario estivo di apertura e di chiusura dei negozi abbia inizio dal 1. aprile p. v. anziche dal 15 corrente.

Giuseppe Gentile: Presente!

Sette anni fa, domenica 16 marzo, dopo una giornata di intensa propaganda fascista nell'imminenza delle elezioni, Giuseppe Gentile di anni 52 da Adegliacco, cadeva vittima del vigliacco odio sovversivo.

« Ti uccideremo il giorno in cui oserai indossare la divisa della Milizia », *gli dissero.*

La domenica 16 marzo 1924 Giuseppe Gentile, lavoratore autentico, indossò per la prima volta la gloriosa divisa. Non rincasò, quella sera. All'alba del dimane la moglie, Rosa Del Zotto, che invano aveva atteso trepidante coi figli, trovò il marito esanime sulla stradicciola, presso casa, massacrato a colpi di pietra.

La rabbia rossa, resa impotente contro l'ormai certa vittoria del Fascismo, si era inumanamente sfogata sull'umile lavoratore, Milite fedele.

Gli assassini furono puniti.

Ma oltre la punizione, per noi esiste perenne la luce del sacrificio che promana dal nome del Martire della Rivoluzione, monito, insegnamento, simbolo di fede.

Giuseppe Gentile: Presente!

Lo " Stormo Tricolore „

L'Ufficio del Podestà comunica:

Oggi alle ore 11 nella sala del Cinema Eden messa gentilmente a disposizione della ditta proprietaria, in seguito a invito del Podestà, converranno le Autorità cittadine per assistere alla visione della pellicola edita dall'Istituto Nazionale LUCE. « Lo Stormo tricolore ».

La bellissima documentazione cinematografica della più grande impresa aviatoria finora compiuta sarà proiettata per il pubblico da lunedì dalle ore 16 in poi, mentre verranno, a cura della Direzione del Cinema Eden, organizzate delle speciali mattinate per l'O. N. B., per le truppe del Presidio e per i varii istituti scolastici cittadini.

Per la tutela dei lavoratori agricoli

Il Bollettino « Atti Ufficiali » della R. Prefettura, pubblica la seguente circolare diretta da S. E. il Prefetto ai Podestà e ai Commissari Prefettizi della Provincia:

L'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, che è attualmente retta dal Commissario Finotello cav. Gino, ha il compito di tutelare gli interessi dei lavoratori agricoli, compito particolarmente importante in questa provincia ove l'agricoltura rappresenta l'attività prevalente.

Prego pertanto le SS. LL. di voler agevolare, entro i limiti del possibile, l'opera del predetto Commissario, anche per quanto riguarda la ricerca dei locali per i fiduciari comunali.

Sentenze per inosservanza di Contratto operai panettieri

L'Unione provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio comunica:

Sorgeva controversia fra tre operai della Ditta Bassi Virginio, proprietario di forno, Udine e la Ditta stessa, con intervento del Sindacato di Categoria, per differenza salariale in confronto ai minimi del Contratto Provinciale regolarmente pubblicato.

Gli operai venivano pagati con L. 10 giornaliere in luogo di 17.— come da contratto. Avevano tutt'e tre 19 anni.

Il Bassi, adottando il sistema in uso presso molti datori di lavoro intendeva averli assunti come apprendisti. Gli operai negavano la qualifica affermandosi già lavoratori regolari. Nel forno del Bassi, in quell'epoca, si trovavano 5 operai qualificati dei quali: uno di prima categoria a L. 26; uno di seconda a L. 22; e tre di terza categoria a L. 17; in più lavoravano (come apprendisti, dice il Bassi, come operai affermano essi) tre altri addetti con L. 10 giornaliere l'uno e L. 6.65 gli altri due (L. 40 settimanali).

Venivano lavorati oltre 6 quintali di farina al giorno. Il datore di lavoro, in quell'epoca, non collaborava, direttamente.

Con sua sentenza l'ill.mo signor Pretore, sentiti anche i periti, mentre ammetteva la qualifica di apprendisti per due dipendenti, per il terzo la negava e condannava il Bassi Virginio al pagamento della differenza salariale.

***

La sentenza ci dà modo di richiamare la cortese attenzione dei proprietari di forno in genere sul contrasto che potrebbe apparire fra le cifre suesposte (che fissano il costo della mano d'opera per quintale attraverso i conteggi che può fare un bimbo!) e la cifra che da essi si domanda quando si tratta di determinare il dato di panificazione!

L'impiego degli apprendisti, necessario fino ad un certo punto, non deve essere esagerato! Perchè se, sull'esempio del sig. Bassi, molti datori di lavoro dovessero adottare un sistema del genere (e ne esistono alcuni sia ad Udine che in Provincia) sarebbe compito del Sindacato d'intervenire presso le autorità competenti per richiamare la loro attenzione sulla sproporzione fra costo mano d'opera chiesto nel dato di panificazione e.... costo reale! Ed il vantaggio sarebbe tutto dei consumatori con perfetta giustizia fascista.

***

Il Pretore del Lavoro di Udine, con sua sentenza del 30 dicembre 1930, IX, condannava Tonello Oreste, fornaio di Basiliano, a pagare la complessiva somma di lire 1200 più interessi e spese ai due operai: Della Maestra Gerolamo e Tomada Guido per differenza salario e ferie.

Tale cifra era stata dal Tonello riconosciuta all'udienza del 28 novembre 1930, IX, con promessa di pagamento.

Non avendo mantenuta la promessa venne condannato con sentenza regolare.

L'ampliamento di via Mercatovecchio

L'Ufficio del Podestà comunica:

Nella settimana entrante avranno inizio i lavori di demolizione del gruppo di case acquistate dal Comune all'angolo via Mercatovecchio, via Paolo Sarpi onde migliorare la viabilità di quell'importante incrocio stradale e mettere in luce il Palazzo Bartolini.

Beneficenze della Cassa di Risparmio

Cospicuo sussidio all'Istituto Micesio

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio ha deliberato di assegnare, anche per quest'anno all'Istituto Micesio la cospicua somma di lire 4500.

Alla Cucina Popolare comunale

Il Consiglio della benemerita Cassa di Risparmio ha elargito — sul fondo di beneficenza — L. 2000 alla Cucina Popolare Comunale che ha tanti bisogni e che tanto giovamento reca alle classi operai ed ai diseredati.

A. N. A.

Gruppo " R. Di Giusto „

Ieri sera, si è riunito alla sede del III.o Sestiere, la fureria del Gruppo Alpini « R. Di Giusto » composta dagli scarponi: capogruppo De Zorzi, segretario Carlo Marin, capo nucleo Collautti e Vida; consiglieri G. B. Angeli e Michelutti.

E' stato stabilito per il 24 corr. l'assemblea generale di tutti gli scarponi del gruppo che avrà luogo nella sede del Dopolavoro in Via Cividale 33, alle ore 21. Inoltre è stato deliberato di trasportare la sede nel locale del 3.o Sestiere, Via Pracchiuso 24.

Tutti gli scarponi del Gruppo sono invitati a provvedere al rinnovo della tessera ed a tale scopo da lunedì 16 corrente, un apposito incaricato nella sede del 3.o Sestiere riceverà le quote relative. Nella sera dell'assemblea verrà comunicata agli scarponi, le modalità per l'adunata di Genova.

" Gruppo A. Cantore „

Il Gruppo Udine Nord «A. Cantore», comunica:

Mercoledì 18 corr. alle ore 20.45, nella Sala Olimpia avrà luogo la assemblea generale dei soci per trattare il seguente ordine del giorno:

1) Relazione morale e finanziaria; 2) Disposizioni per l'adunata nazionale di Genova; 3) Varie.

Trattandosi di assemblea importantissima si fa viva preghiera ai soci di non mancare.

Possono partecipare a detta riunione — i veci ed i bocia — che non sono ancora inscritti.

Saranno nella circostanza ritirate le quote di partecipazione all'adunata di Genova.

Beneficenza

A mezzo " Giornale del Friuli „

Nel secondo anniversario della morte della loro madre Italia Porta Rubbazzer, le figlie signorine Gemma e Velleda, offrono lire dieci alla Casa di Ricovero.

Cospicuo lascito alla Casa di Ricovero

Nella tarda età d'anni 86, è morto nella Casa di Ricovero l'ex bersagliere Giò Batta Calligaris che nel Pio Istituto la pace e la tranquillità desiderate, nonchè la miglior assistenza.

L'Estinto grato dei benefici ottenuti, lascio alla benefica Istituzione quanto possedeva, cioè circa 20 mila lire.

Offerte all'Unione Ciechi

In morte del cav. rag. Cesare Bulfoni direttore della Banca d'Italia, Succursale di Gorizia, pervennero all'Unione Italiana ciechi le seguenti offerte dal direttore e impiegati della locale Banca d'Italia:

Cav. rag. Daniele Michelangelo lire 25, signor Bellavitis Eloi 10, Prandestraller Virginio 10, Broili Nicolò 10, Gallussi Ugo 10, Tonini Valentino 5, Avogadro Giovanni 5 e Luppi Romano 5. Totale lire 80.

La famiglia avv. Emilio Driussi fece le seguenti offerte: In morte di Italia con. Perosa Franceschinis lire 20, in morte di Gaggia Giacomo 20.

Cronache brevi

L'agricoltore Giuseppe Lucca, abitante a Paderno, in via Torino 76, denunciò ai carabinieri d'essere stato derubato la notte scorsa di una decina di polli.

Dei ladri, nessuna traccia.

Il concerto al R. Liceo Scientifico

Come abbiamo annunciato ieri, ha avuto luogo presso il nostro R. Liceo Scientifico il concerto svolto da alunni della scuola stessa. Accompagnava al piano e dirigeva il concerto il bravo giovane Pietro Pezzè, studente, oltre che al R. Liceo Scientifico, anche d'armonia. Lo assecondarono, con attenta esecuzione, i violini: Bernardo Cacciapuoti e Ugo Congarle. Fu riudita con piacere la sig.na Mario Zanoli al piano, in due pezzi di delicata fattura.

Oscar Jancovits, pianista, sfoggiò le sue belle doti d'interprete personale ma misurato in musiche varie, che gli diedero modo di mostrare una grande varietà di tocco. Il concerto si chiuse con due pezzi a quattro mani, che lo stesso Oscar Jancovits e Mario Mazza eseguirono con precisione e con equilibrato slancio.

Erano intervenuti come graditi ospiti, molti studenti del R. Liceo Classico e del R. Istituto Tecnico, accompagnati da insegnanti.

Molti gli applausi e viva l'attenzione. Alla signorina Zanioli gli studenti fecero l'omaggio di un bel mazzo di fiori.

Amputato di quattro dita da un colpo di scure

Ieri nel pomeriggio fu accolto all'ospedale il piccolo Giuseppe Urli di Enrico d'anni 4 da Collerumiz di Tarcento, per una grave ferita alla mano destra con amputazione di quattro dita alla terza falange.

Il bambino stava giocando con un compagno di sei anni sopra un ceppo accanto al quale stava una scure. Ad un tratto la scure stessa fu impugnata dal seienne il quale cominciò a maneggiarla in modo da colpire il piccolo Urli alla mano mentre la teneva appoggiata al ceppo.

Il medico di guardia dott. Zagolin che curò il ferito, giudicò la lesione guaribile in 20 giorni.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi domenica Mattina: Spaghetti al sugo - Uccelletti di carne di maiale Contorni.

Domani lunedì — Mattina: Risotto di fagioli - Arrosto di vitello con ripieno Contorni.

Sera: Zuppa di verdura - Frittura mista di cervella, filoni, ecc. - Cotechino Contorni.

Radiorario giornaliero

Domenica 15 marzo

Roma-Napoli — Ore 17: Concerto sinfonico e vocale diretto dal m. B. Molinari, con il concorso della cantante E. Schumann.

Milano-Torino-Genova — Ore 20.55: Trasmissione d'opera da un teatro.

Stato Civile di Udine

(Del 12 al 14 marzo 1931)

Denuncie di nascita

Maschi 13, femmine 2 — Totale N. 15.

Pubblicazioni di matrimonio

Bassi Vittorio commesso con Molinari Angela casalinga — Aricale Antonio calzolaio con Troisi Luigia sarta — Mestroni Achille Giovanni meccanico con Michelini Evelina casalinga.

Matrimoni

Marchetti Luigi siderurgico con Piani Anna casalinga.

Denuncie di morte

Vit Lino Arturo fu Celeste di anni 16 contadino Gaggia Giacomo di Renato di anni 50 impiegato — Venuti Aglaia di Pietro di anni 3 — Maestrutti Mario fu Domenico di anni 49 meccanico — Rivignassi Bettucci Maria fu Gio Batta di anni 37 casalinga — Calligaris Gio Batta fu Lorenzo di anni 86 impiegato — Ponzoni Regina vedova Facincani fu Pietro di anni 81 pensionata — Bonassi Angelo fu Nicolò di anni 71 calzolaio — Loschi Marcellina di Giuseppe di anni 19 calzettaia — Mini Domenico fu Pietro di anni 67 stradino — Dasemi Vittorio Carlo di mesi 1 — Filei Giuseppina fu Giacomo di anni 54 domestica.

ARTE E TEATRI

Teatro Puccini

La prima recita di De Sanctis

Ier sera al nostro Puccini la Compagnia di Alfredo De Sanctis ha dato la sua prima recita innanzi ad un folto ed attento pubblico che ne è rimasto entusiasta.

Alfredo De Sanctis ha ripresentato al nostro pubblico «L'avventuriero» di Capus e ne ha dato una interpretazione forte colorita efficacissima tanto che alla fine del terzo atto dopo la confessione rovente del suo amore ch'egli fa a Genovieffa nelle vesti di Stefano, egli è stato vivamente applaudito a scena aperta. Ma tutti gli attori sono stati festeggiatissimi e sopra tutti quella bella e simpatica attrice ch'è la Cardinali.

" Il colonnello Bridau „

Questa sera si darà «Il colonnello Bridau» 4 atti del Fabre nota al pubblico udinese e lunedì la attesa novità di Ugo Falena «La vendetta di Demostene» commedia che ha avuto lieto battesimo di critica e buon successo di teatro.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 14.

PROBABILITA': la depressione Mediterranea quantunque attenuatasi ieri, manterrà ancora il tempo variabile su quasi tutta la Penisola con alternative quindi di annuvolamenti e schiarite e pioggie intermittenti, le quali saranno alquanto frequenti presso l'arco Alpino e l'Appenninico, sul Tirreno sono probabili formazioni di nebbie, predominio sull'alta Italia di venti deboli prevalenza settentrionali, sul resto della Penisola sulle Isole venti meridionali e specialmente di libeccio da moderati a quasi forti.

TEMPERATURA: varierà irregolarmente sopratutto sulle regioni settentrionali, conserverà sulle meridionali una relativa mitezza.

MARE: agitato Tirreno, mossi gli altri mari.

SOCIETA' ANONIMA

Cooperativa di Consumo

PULFERO

I soci sono invitati all'assemblea genrale ordinaria che sarà tenuta in Pulfero domenica 22 marzo 1931 - IX. alle ore 14.30 pomeridiane per trattare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. — Relazione dei Sindaci;
3. — Approvazione del bilancio 1930;
4. — Nomina delle cariche sociali scadute;
5. — Varie.

Trascorso un'ora da quella indicata, l'assemblea si riunirà in seconda convocazione, con lo stesso ordine del giorno, e sarà valida con qualunque numero di soci presenti.

Pulfero li 13 marzo 1931 - IX.

Il Presidente
BANCHIG MARCO

Avviso di Concorso

Comune di Faedis (Udine)

A tutto il 1º aprile 1931 è aperto il Concorso per titoli al posto di MEDICO CHIRURGO CONDOTTO. — Asegni annui gravati ritenute legge: Stipendio L. 7920. — Servizio attivo L. 440 — Mezzo trasporto L. 2610. — Provvisorie indennità caro-viveri Ufficiale sanitario L. 792.

Schiarimenti alla Segreteria Municipale.

Tassa concorso L. 50.10.

Il Podestà
BORGNOLO geom. EUGENIO

ECHI DI CRONACA

Ultimo giorno dalle ore 14 all'Eden

Il Principe Consorte

Se non vi fossero altri precedenti impegni, il meraviglioso film sonoro e cantato della Paramount «Il Principe Consorte» questo spettacolo eccezionalissimo avrebbe potuto tenere cartello ancora molti giorni in virtù dell'enorme concorso di pubblico e dell'insuperabile successo ottenuto, tanto che moltissimi sono ritornati a gustare la mirabile e divertentissima visione, godere la melodiosa musica, sentire i soavi canti di Maurice Chevalier e Janet Mac Donald, due artisti insuperabili per scena e voce. In uno sfarzo d'ambiente veramente regale, si svolge quest'azione di brio e di amore di gusto prettamente parigino modernissimo.

«Il Principe Consorte» è lo spettacolo grandioso del giorno, ineguagliabile ed imparagonabile poichè superiore a tutto e tutti i precedenti visti della cinematografia moderna; si replica oggi domenica per l'ultimo giorno dalle ore 14.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PUCCINI

Compagnia drammatica Alfredo De Sanctis

IL COLONNELLO BRIDAU — Commedia eroicomica in 4 atti di E. Fabre.

CINEMA EDEN

IL PRINCIPE CONSORTE: Maurice Chevalier e la bellissima Jeanette Mac Donald, i veri principi del film, segnano il più grande successo nella loro mirabile interpretazione. Ore 14.

CINEMA IMPERO

NOZZE BIANCHE. Sonoro e cantato. Senza alcuna tregua di folla, continua con il più grande successo, l'interessante interpretazione del valentissimo Warner Baxter - Ore 14.

CINEMA TEATRO CECCHINI

AMOR MIO: ultima delle trionfali proiezioni del colosso sonoro e cantato, con Mady Christians.

Completa lo spettacolo la presentazione del sonoro cantato e parlato in italiano «Corte d'Assise» di imminente programmazione. Ore 14.

Il Convegno provinciale delle latterie sociali e turnarie

Ieri mattina alle 10, per iniziativa dell'Ente Nazionale della Cooperazione, di cui è Segretario Provinciale il cav. uff. ing. Luigi Faleschini, membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, nonchè della Federazione degli Agricoltori di cui è Presidente l'ing. cav. Napoleone Aprilis, si è tenuto il Convegno dei Presidenti delle Latterie Sociali e Turnarie del Friuli.

I presenti

L'imponente adunata si è svolta nel salone del Cinema « Eden » ed erano presenti i Presidenti di circa 400 Latterie della Provincia.

Tra i presenti si notavano il cav. uff. Giuseppe Morelli de Rossi, Presidente della Sezione Agricola e Forestale del Consiglio Provinciale dell'Economia; il cav. prof. Marchettano, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, il dott. Braidot, Ispettore Provinciale dei Caseifici; il cav. uff. Telesforo Lanzone per la Federazione degli Agricoltori; il cav. Finotello per l'Unione Sindacati Fascisti dell'Agricoltura; il dott. cav. Guido Giacomelli, Presidente della Federazione Agricola col Direttore dott. Astori; il cav. dott. Gino Roiatti per i Tecnici Agricoli; il rag. cav. Silvio Moro; il rag. D'Andrea; il cav. Giovanni Modotti, della Federazione delle Cooperative; il dott. Cigaina; il dott. Bubba; il dott. Bottrè; il dott. Dorta, ed altri ancora della Cattedra Ambulante; il rag. cav. Assuero della Maestra; il cav. uff Gianni Micoli-Toscano; il cav. Mizzau; il dott. Piazza e molti altri esponenti della Cooperazione Agricola.

Scopo della riunione era quello di discutere le condizioni attuali delle latterie sociali e turnarie della Provincia in rapporto al nuovo Decreto Legge che determina l'inquadramento sindacale delle imprese a carattere cooperativo.

L'ordine del giorno contemplava, oltre le comunicazioni del Segretario Provinciale dell'Ente Nazionale della Cooperazione, una discussione sul riordinamento e sviluppo nonchè la costituzione di un organismo a carattere provinciale allo scopo di imprimere un indirizzo unitario alla più importante branca della produzione agricola del Friuli.

Parla il Segretario Provinciale

dell'Ente della Cooperazione

Presiede l'adunanza il Segretario Provinciale dell'Ente Nazionale della Cooperazione ing. Faleschini e funge da Segretario il dott. Cautero.

L'ing. Faleschini prima di iniziare la trattazione dell'ordine del giorno, rivolge un mesto saluto alla memoria del prof. cav. Enore Tosi, il « papà » delle Latterie friulane, il quale ha dedicato tutta la sua vita per lo sviluppo e l'incremento del caseificio nella nostra Provincia.

Il messaggio del Commissario Federale

Legge quindi il messaggio del Luogotenente Generale conte Galamini, Commissario Federale del Partito. Il messaggio, auspicando il sorgere d'una organizzazione unitaria nella Provincia, per le latterie sociali; organizzazione che possa svolgere opera efficace per la soluzione dei vitali problemi del caseificio friulano, intonando la sua attività alle direttive del Governo Fascista, cui sta a cuore l'incremento della produzione e la graduale diminuzione dei costi.

Il Commissario Federale conclude esprimendo la fiducia che anche in questa circostanza la forte Cooperazione friulana, saprà dimostrare tutto il suo fedele attaccamento alle organizzazioni create dal Regime e porgendo alle Latterie Sociali del Friuli, il suo più caldo saluto augurale e la completa adesione del Partito.

Il saluto dell'on. Biagi

Altro messaggio fu inviato dall'on. Bruno Biagi, il quale fino ad ieri ha presieduto le sorti dell'Ente Nazionale della Cooperazione ed ora è stato chiamato dalla fiducia del Duce a presiedere la Confederazione dei Sindacati dell'Industria.

L'illustre Gerarca esprime la convinzione che lo spirito collaborazionistico e cooperativistico, servirà a dare alla istituenda organizzazione provinciale, larghe possibilità di sviluppo nell'interesse della categoria delle Latterie Sociali, particolarmente numerose in questa Provincia, categoria che è specialmente bisognosa di aiuto e di guida.

Rivolge infine il fervido saluto dell'Ente Nazionale della Cooperazione alle Latterie friulane.

La lettura dei due messaggi è salutata da fragorosi applausi.

Le funzioni delle latterie

L'ing. Faleschini rivolge quindi ai Presidenti delle Latterie intervenuti in numero così imponente, il più cordiale saluto.

Illustra le funzioni che dovranno esplicare le latterie in seguito alla promulgazione della Legge predetta. Rileva il carattere cooperativo delle latterie sotto il controllo degli organi governativi. Non devono sorgere nuove latterie essendo sufficienti e forse esuberanti quelle esistenti.

Tratta poi del funzionamento amministrativo delle latterie che in molti casi lasciano ora a desiderare in questo campo. Le assemblee devono essere regolate secondo gli Statuti che perciò vanno aggiornati. I casari non debbono ingerirsi negli affari amministrativi delle latterie.

Richiama poi l'attenzione dell'assemblea sul nuovo inquadramento delle Società a carattere cooperativo e collettivo che debbono essere controllate dal Governo e in particolar modo dal Ministero delle Corporazioni. In base ad analogo decreto emesso nel dicembre scorso, le Latterie debbono mettersi in regola in linea amministrativa.

Nota che, poichè non essendo stato possibile costituire una quattordicesima Confederazione per le organizzazioni a carattere collettivo di interesse agricolo, queste debbono costituire Federazioni Nazionali autonome e dipendere dall'Ente Nazionale della Cooperazione in pieno accordo con la Federazione degli Agricoltori.

In base a tale accordo sarà possibile una proficua attività nell'interesse generale dell'agricoltura.

Altri argomenti

L'ing. Faleschini continuando la sua relazione, tratta ed illustra i seguenti argomenti cui accenniamo in rapida sintesi:

Collegamento delle Latterie Sociali, con le altre branche della Cooperazione e specialmente con le Cooperative di Consumo e con la Federazione Agricola del Friuli. Rileva la necessità ovunque dei magazzini mandamentali di stagionatura, della costituzione di Mutue d'Assicurazione per il bestiame e di monta taurina presso le singole Latterie.

Si intrattiene sul patto di monticazione che dovrà essere risolto con giusto equilibrio tra i tre fattori interessati.

Comunica che le latterie furono esonerate [illegible] imposta di R. M. e dalla tassa scambi, perchè restituiscono il prodotto al proprietario. Svolge quindi ampiamente la questione del riconoscimento giuridico contabile e delle attività accessorie delle latterie e richiama l'attenzione sulla necessità di evitare troppo frequenti convocazioni di assemblee anche per futili motivi. Infine rileva che i compiti della nuova organizzazione consistono nell'assistenza, istruzione, educazione, incoraggiamento e perfezionamento della produzione casearia per cui d'ora in poi tutte le Latterie Sociali devono ind[illegible] all'organizzazione preposta per la risoluzione delle varie ed eventuali controversie.

L'ing Faleschini chiude la sua esposizione con vibrata ed appassionata perorazione in cui assicura che si accingerà al nuovo e delicato compito con quella filiale devozione che sempre lo anima nell'interesse del movimento cooperativo.

Il discorso dell'ing. Faleschini è salutato da generali e prolungate acclamazioni.

Altri oratori

Quindi il cav. dott. Gino Roiatti porta il saluto dei Tecnici Agricoli friulani che si sentono così cordialmente uniti alle sorti delle Latterie Sociali, auspicando al loro sempre più fiorente sviluppo nel campo della cooperazione.

Segue il Direttore della Cattedra Ambulante Provinciale d'Agricoltura cav. dott Marchettano che con la competenza che lo distingue tratta con passione e convinzione i vari problemi che interessano direttamente l'industria casearia friulana.

Parlano poi esaminando con profonda competenza i problemi caseari, l'ispettore provinciale del Caseificio dott. Braidot, il cav. uff. Telesforo Lanzone segretario provinciale della Federazione Agricoltori e il segretario provinciale dell'Unione Sindacati Fascisti dell'Agricoltura cav. Finotello.

Infine l'ing. Faleschini ha riassunto il quadro dell'attività cooperativa. E' seguita una concettata discussione, dopo di che i convenuti hanno approvato alla unanimità, meno tre, un ordine del giorno.

L'ordine del giorno

Ecco l'ordine del giorno approvato:

I Presidenti delle Latterie Sociali del Friuli riuniti in assemblea generale addì 14 marzo 1931 - IX;

sentite le dichiarazioni del Segretario Provinciale dell'Ente Nazionale della Cooperazione - dei Rappresentanti della Federazione Agricoltori e dell'Unione dell'Agricoltura;

preso atto dell'avvenuta sistemazione del movimento cooperativo agricolo nell'ordinamento sindacale;

riconosciuta l'urgente necessità di dare un indirizzo unitario ad una delle più importanti branche della produzione del Friuli [illegible] pratica soluzione ai vari problemi accennati dai relatori al presente Convegno;

deliberano

di nominare un Comitato Direttivo provvisorio delle Latterie Sociali del Friuli al quale viene dato il mandato di provvedere all'attuazione delle norme sancite dalle nuove leggi sull'inquadramento delle imprese a carattere cooperativo;

La nomina del Comitato Direttivo

In esito all'approvazione dell'ordine del giorno si è proceduto alla nomina per acclamazione dei membri del Comitato Direttivo dell'organizzazione provinciale che dovrà essere costituita in base alle nuove disposizioni. La lista fu concordata in modo da comprendere rappresentanti dei vari mandamenti della Provincia. Fanno parte del Comitato Direttivo il rappresentante dello Ente Nazionale della Cooperazione nella persona del suo Segretario provinciale ing. Faleschini, nonchè un rappresentante della Federazione degli agricoltori, uno dell'Unione Sindacati dell'Agricoltura e l'Ispettore provinciale dei Caseifici dott. Braidot.

Per i singoli mandamenti furono nominati i signori:

Sala e Nassimbeni per Carnia e Canal del Ferro;

Bertossi Vincenzo per Gemona e Tarcento;

Geom. Narduzzi per Cividale;

Cataruzzi Lodovico per Codroipo;

Cav. Enea Totis per Udine;

Tolusso Pietro per Maniago e Spilimbergo;

Geom. Salice per Sacile;

Comm. dott. Colotti e Carrer Osvaldo per Pordenone e Aviano

Patriarca Domenico per San Daniele;

Cav. Morocutti per S. Vito;

Petz Graziano e Geom Piantone per Cervignano, Palmanova, S. Giorgio e Latisana.

Telegrammi

Prima di sciogliere il convegno l'ing. Faleschini ha comunicato l'invio dei telegrammi al Duce, a S. E. Bottai, a S. E. Acerbo, a S. E. il Prefetto Motta, al Commissario Federale Luogotenente generale co. Galamini, al Presidente dell'Ente Nazionale della Cooperazione ed ai Presidenti della Confederazione degli Agricoltori e dei Sindacati dell'Agricoltura.

Ricompense al valor civile a friulani

ROMA, 14 notte per telef.

La «Gazzetta Ufficiale» reca, tra le altre concessioni, le seguenti ricompense al valor civile:

Medaglia di bronzo: Aldo Naccari di Udine; Ivan Luigi, Avanguardista di Sacile; Liberi Pietro e Visentin Egidio di Gorizia.

Attestato di benemerenza: Badilla Anzil Giacomo e Salvador [illegible]valdo da Pocenia.

Cronache Sportive

Calcio

Padova - Udinese

(Oggi ore 14.30 - Campo Moretti)

Se la memoria non mi tradisce cinque anni fa l'Associazione Calcio Udinese, la cui squadra militava anche allora in Divisione Nazionale con le maggiori glorie italiane, dopo una lunga e tormentosa serie di disavventure, a tre lunghezze dalla fine del Campionato, veniva a trovarsi poco luminoso fanalino di coda.

Il Consiglio Direttivo era dimissionario, il pubblico deluso disertava il campo delle competizioni calcistiche; i giocatori avviliti e abbandonati a loro stessi parevano rassegnati alla sorte triste e inesorabile della retrocessione.

La squadra udinese, era diventata l'ombra del suo glorioso passato: e tutti rievocavano come in un sogno le clamorose vittorie riportate in tanti anni di lotta dai bianco-neri concittadini.

Dov'era trasfuso lo spirito battagliero dei nostri vecchi e baldi campioni, i quali nel 1896, tra i primissimi in Italia, avevano battuto la Nazionale tricolore, dopo una memorabile e storica partita sul campo del Politecnico di Torino?

E le innumerevoli vittorie, ottenute dagli udinesi contro squadre formidabili in trent'anni di vita, non valevano a infondere nuovo vigore e nuova volontà di successo ai nostri atleti scoraggiati?

Sorsero allora due appassionati del bel gioco del calcio — che per la gioventù è ossigeno di vita e forza di bellezza — e in 4 giorni fu definitivamente formata la famosa squadra della vittoria: Lipizer, Cantarutti, Bellotto, Liuzzi, Bonino, De Biasi, Gerace, Agosti, Tesolini, Mulinaris e Molinis. Fu dai medesimi lanciato un vibrante appello al pubblico allo scopo di salvare dal disastro morale la squadra bianco-nera, e da un angoscioso disastro economico l'Associazione Calcio.

Molti approvarono il gesto audace e quasi folle dei due «fedeli appassionati»; e molti furono propensi a farli internare in un manicomio, perchè a quest'ultimi pareva assurdo e inconcepibile di poter ridare forza e vita all'undici morituro...

Ma è destino che la fede ardente compia talvolta il miracolo atteso: ed il miracolo, o la vittoria non tardò a venire.

Infatti la «squadra della vittoria» dopo aver pareggiato col temibile Verona, passò di vittoria in trionfo col Casale, Modena, Brescia, Torino ecc...

Cosicchè la squadra e l'Associazione furono salvate, dopo aver entusiasmato e ridato la fede alla cittadinanza pei bianconeri della nostra passione sportiva.

***

Codesta è una dolce rievocazione; e ricordare le cose belle fa bene all'animo e fa nascere quello spirito di emulazione in tutti coloro che aspirano a distinguersi nelle lotte per la vita; e nelle nobili battaglie sportive. Oggi la nostra squadra udinese non si trova nelle condizioni disperate di quel tempo, perchè la scorsa domenica col Lucca (forte undici questo che ha dato squadroni numero uno!) diede prova della sua esuberante vitalità, e volontà seria di riscossa; come pure il Consiglio Direttivo della Sezione è sempre in piedi, e vigile al posto di comando.

Dunque non bisogna essere pessimisti sull'esito finale del campionato se oggi l'Udinese è soltanto terz'ultima in classifica, poichè con un ritorno energico e decisivo essa può benissimo salvarsi dalla retrocessione. Ma bisogna che giochi col cuore, come ha saputo battersi con l'Atalanta e con la Lucchese, anche per soddisfare la grossa falange dei suoi appassionati, e di tutti gli ammiratori suoi, i quali erano scossi dopo le poco felici esibizioni delle precedenti domeniche. Una sola volontà deve sorreggere i bianco-neri in tutte le partite da farsi in casa e fuori: la ferrea volontà di vincere!

Oggi sarà ospite graditissimo il simpatico e valoroso undici Padovano; e ciò costituirà uno dei più grandi avvenimenti sportivi al Campo Moretti. Il Padova è uno dei migliori squadroni del Veneto; il suo gioco guizzante, tutto brio è oltremodo piacevole e convincente.

L'Udinese e il Padova lotteranno lealmente e con ardente foga dal primo all'ultimo minuto per strapparsi quei due punti tanto preziosi all'effetto della qualifica.

Il Padova si batterà come sempre cavallerescamente per aumentare il suo già forte punteggio (21 partite giocate con 10 vittorie e 6 pareggi!) e tentare di raggiungere le prime quattro rivali da cui è separato da pochi punti; mentre l'Udinese dovrà combattere da gigante per acquistarsi i due punti necessari alla sua salvezza.

E noi confidiamo in una vittoria udinese, se la squadra giocherà con la ferma volontà di vincere.

In alto i cuori! in alto il gagliardetto bianco-nero!

Dopolavoro Ferroviario IX Sestiere

Domani alle ore 14.30 sul proprio campo avrà luogo la partita amichevole fra la squadra dei Ferrovieri e quella del 5. Sestiere S. Osvaldo.

Partita interessante che servirà d'allenamento per le prossime competizioni della «Coppa Toro».

Precederà l'incontro la partita fra le squadre Riserve: Ferrovieri e Italia II Sestiere.

Ciclismo

Nel sodalizio Basaldellese

Ieri sera i dirigenti lo Sport Club Basaldellese, si sono riuniti nella sede sociale per la discussione di un importante ordine del giorno inerente l'attività del Sodalizio, e del quale stralciamo le deliberazioni più importanti.

CONGRESSINO U.V.I. SOCIETA' VENETE. — Sentita la relazione del Delegato Sociale presente al Congressino si prende atto con soddisfazione delle deliberazioni prese al riguardo della attività ciclistica friulana, nonchè del premio concesso al Sodalizio per l'attività svolta nel 1930

ELIMINATORIE «COPPA ITALIA». — Si delibera di indire una riunione fra i dirigenti delle Società Ciclistiche Friulane al fine di addivenire al più breve tempo possibile alla compilazione del programma ed alla organizzazione della importante manifestazione che dovrà svolgersi in Udine entro il prossimo maggio, per la scelta della squadra Friulana che dovrà recarsi a Vicenza per le eliminatorie Venete.

La squadra Basaldellese sarà composta: Boemo (senior) Boemo (junior) Crisostomi (senior) Driussi (junior). I suddetti quattro corridori sono invitati a trovarsi in sede martedì 17 corrente per accordi circa gli allenamenti.

CAPITANI DI SQUADRA. — I seguenti soci corridori sono nominati capitani delle squadre della rispettiva categoria: Boemo Carino seniors — Driussi Aldo, juniors — Degano Galliano Allievi.

MAGLIE SOCIALI. — Si delibera di sostenere la spesa per lo acquisto di una quindicina di maglie giallo verdi che verranno cedute gratuitamente ai soci corridori più meritevoli.

RICHIESTA LICENZE. — Si diffida tutti gli ex soci corridori ai quali nella stagione 1930 venne staccata licenza attraverso il Sodalizio Basaldellese, a non richiedere la licenza 1931 ad altre società se prima non siano messi al corrente con il proprio sodalizio e non ne abbiano ottenuto il relativo nulla osta.

E ciò a scanso di eventuali provvedimenti contemplati nel regolamento dell'U. V. I.

2° TERENZANO TRIESTE. — In considerazione della concessione effettuata dal Commissario Regionale Veneto nei riguardi della emarginata gara (Valevole come prova della maglia d'Onore Campionato Veneto) e della importanza che essa andrà assumendo, si delibera di invitare i dirigenti sportivi di Terenzano ad una riunione per approntare il programma relativo e tutte le eventuali deliberazioni al riguardo.

PAGAMENTI RATE SOCIALI. — In considerazione che non tutti i soci sono in regola con i versamenti sociali, si delibera di inviare avviso personale a ciascun socio moroso invitandolo al pagamento, non escluso, per i recidivi, l'espulsione dal Sodalizio.

COMUNICATO AI SOCI. — Si procede quindi alla compilazione di un comunicato da diramare ai soci ed appassionati, nel quale, in considerazione delle ambite vittorie e soddisfazioni ottenute nella passata stagione, s'invitano a collaborare e sostenere nel miglior modo possibile l'attività del Sodalizio, affinchè essere di aiuto ai dirigenti e corridori e far sì che anche nella presente stagione Basaldella sia uno dei maggiori centri dell'attività ciclistica Friulana.

ESPULSIONI. — Si delibera che alla prossima riunione sarà formato un'elenco dei soci che saranno espulsi sia per indegnità che per morosità nei pagamenti. Detto elenco sarà affisso nell'albo sociale.

ORARIO FERROVIARIO

Linea Udine - Venezia

PARTENZE: Lusso 1.17 — A. 5 — A. 8 — D. 10.43 — MD. 13 (fino a Treviso) — M. 18.13 — DD. 20.10.

ARRIVI: D. 0.17 — Lusso 3.25 — MD. 7.25 (da Treviso) — A. 9.5 — D. 9.29 — A. 15.55 — D. 18.32.

Il lusso delle 1.17 si effettua nei giorni di mercoledì, venerdì e sabato dal 17 dicembre al 19 aprile 1931 e quello delle 3.25 si effettua di mercoledì, venerdì, e domenica dal 19 dicembre al 22 aprile 1931.

Linea Udine - Trieste

PARTENZE: O. 4.25 — D. 7.15 — D. 12.40 — A. 18.30 — DD. 20.20

ARRIVI: MD. 7.3 (da Gorizia) — O. 9.20 — DD. 9.40 — A. 15.45 — D. 18 — A. 19.50.

L'omnibus delle 4.25 e quello delle 9.20 sono soppressi la domenica.

Linea Udine - Tarvisio

PARTENZE: Lusso 3.35 — A. 4.30 — MD. 6.20 — DD. 9.47 — A. 13.10 — A. 16.40 — D. 18.45.

ARRIVI: Lusso 1 — A. 7.30 — D. 10.34 — O. 15.40 — A. 19.12 — DD. 19,58 — MV. 23,13.

Il lusso delle 3,35 si effettua [illegible] giorni di mercoledì, venerdì e sabato dal 19 dicembre 1930 al 22 marzo 1931. Il Lusso delle 1 invece nelle stesse giornate ma dal 17 dicembre 1930 al 19 marzo 1931

Udine - San Giorgio di Nogaro

PARTENZE: M. 6 — A. 8.20 (Grado) — M. 12,22 — A. 16,1 — M. 19.20.

ARRIVI: A. 7 — A. 7.55 (Grado) — O. 12.54 — M. 15.46 — [illegible] — M. 22.31.

Carnia - Villa Santina

Partenze da Carnia: 7,10 — 8,25 — 10,50 — 14,45 — 19,50.

Arrivi a Tolmezzo: 7,31 — 8,53 — 11.11 — 15.06 — 20.11.

Partenze da Tolmezzo: 7,44 — 9.35 — 11,34 — 15 — 20,14.

Arrivi a Villa Santina: 8 — [illegible] — 11.30 — 15 25 — 20.30.

Bollettino Commerciale

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 14	MILANO 14
Rend. 3.50 %	72,50	72.45
Consol. 5 %	82 90	82.77
Prest. Littor.	82.90	82.77
Obbl. Venezie	80 10	
Francia	74.75	74.70
Svizzera	367.40	367.25
Londra	92.74	92.73
New York	19.07	19.09
Berlino	454.60	454 50
Vienna	268.50	268.37
Romania	11.35	11.35
Belgio	266.10	266.14
Spagna	204.50	205.50
Praga	56.60	56 58
Ungheria	333.—	333.—
Albania	368.—	367.75
Jugoslavia	33.59	33.55
Grecia	24.75	24.75

Quotazione cereali

MILANO, 14

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: calmo, secondi prezzi: marzo 198; maggio 106.15; luglio 95.25; terzi prezzi. marzo 108; luglio 95.15. Chiusura: marzo 107.85; maggio 106.15; luglio 95.25.

Granoturco: debole, pochi affari. Secondi prezzi: marzo 48.60; maggio 46.50; luglio 44; terzi prezzi: marzo 46.80; maggio 46.40; luglio 43.85.

Riso: sostenuto il corrente, fermo il contante con numerosi affari. Secondi prezzi contante 96.85; marzo 97.75; maggio 100.20; luglio 104.50: terzi prezzi; contante 97.10, marzo 97.70; maggio 100.40; luglio 104.65. Chiusura: marzo 97.65; maggio 100.70; luglio 105.25.

Risone: sostenuto il contante con discreti affari. Secondi prezzi: marzo 67.15, maggio 69.75; luglio 72.50; terzi prezzi: marzo 67.25; maggio 69.85; luglio 72.75. Chiusura: marzo 67.85; maggio 70.50; luglio 73.25.

I numeri del lotto

Estrazione del 14 marzo 1931

VENEZIA	7	43	68	29	19
BARI	49	11	15	62	70
FIRENZE	34	18	27	7	49
MILANO	28	14	11	40	54
NAPOLI	58	54	64	55	4
PALERMO	6	56	30	81	71
ROMA	23	78	29	56	49
TORINO	60	82	31	81	33

Piero Pedrazza - Direttore responsabile
Ulderico D'Angelo - Capo-redattore
Tipografia del Giornale del Friuli